

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

l'anno 2008 si è chiuso con un utile netto pari a euro 16.523.528 che, nonostante evidenzi un decremento del 21,7% rispetto al risultato dell'anno precedente, assume una valenza particolarmente positiva per la nostra Banca se si tiene conto dell'impatto negativo prodotto, sulle imprese e sulle famiglie, dalla crisi finanziaria ed economica manifestatasi negli ultimi mesi dell'anno, crisi che ha colpito repentinamente l'economia globale in modo grave e diffuso, con effetti che appaiono profondi e prolungati nel tempo.

Gli eventi succedutisi a partire dall'estate del 2007 fino all'autunno dell'anno scorso hanno gradualmente eroso la fiducia che poi è precipitata in modo molto rapido negli ultimi mesi, cedendo il campo a un forte e generalizzato aumento della volatilità dei mercati e dell'attività economica, a una diffusa incertezza sul futuro.

Come è noto, la crisi che stiamo attraversando si è manifestata inizialmente con le difficoltà di intermediari che avevano massicciamente investito in prodotti finanziari "strutturati", legati all'andamento dei mutui ipotecari (e quindi all'andamento dei prezzi degli immobili sottostanti) concessi negli Stati Uniti a prenditori con basso merito di credito (i cosiddetti *subprime*). Essa ha però potuto diffondersi rapidamente ad altri comparti del mercato finanziario e, negli ultimi mesi, all'economia reale; il focolaio di infezione si è infatti inserito in un più ampio contesto di fragilità del sistema finanziario ed economico internazionale. I problemi emersi nel 2007 nei mercati dei prodotti strutturati legati ai mutui *subprime* hanno sì scatenato la crisi, ma le condizioni perché essa potesse avviarsi e propagarsi rapidamente si erano gradualmente accumulate nel tempo. Negli ultimi decenni, infatti, in assenza di tensioni inflazionistiche preoccupanti, le politiche monetarie sono rimaste a lungo e straordinariamente espansive. Al basso livello dei tassi di interesse si è accompagnato un forte aumento del grado di liquidità dei mercati, a sua volta connesso con l'innovazione: ne è derivata una notevole e generalizzata riduzione dei premi per il rischio, scesi su valori eccezionalmente bassi nel confronto storico in tutti i mercati (azionario, obbligazionario privato, immobiliare).

Tuttavia, fino a quando la crisi non si è pienamente manifestata, fino a quando non si è affacciata la paura di sviluppi drammatici e gravissimi nei mercati finanziari, sono mancati il coordinamento a livello internazionale e la capacità di introdurre misure adeguate. Solo la sensazione di estrema urgenza diffusasi nello scorso autunno dopo il fallimento della grande banca d'affari Lehman Brothers ha consentito di iniziare a definire risposte coordinate. Fino ad allora ha continuato a regnare la convinzione che ha condotto a sovrastimare la capacità del sistema economico di assorbire eventuali shocks. Tale convinzione è stata nel tempo rafforzata dall'apparente facilità con la quale l'economia mondiale ha superato le difficoltà che si sono presentate nel corso degli ultimi anni, dalle crisi finanziarie dei paesi del Sud-Est asiatico e della Russia (1997-1998), allo sgonfiamento della bolla sul mercato azionario nel 2000-2001, allo shock causato dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001.

Alle banche la recessione economica sembra stia chiedendo, in via prioritaria, di concentrarsi:

- sul *rafforzamento patrimoniale*, necessario per fronteggiare un maggior tasso di default del credito;

- sulla *liquidità*, che richiede un forte presidio giacché i finanziamenti sul mercato sono difficili e costosi, anche perché i volumi che saranno richiesti nel 2009 e 2010 per le esigenze dei vari emittenti (banche e stati inclusi) saranno elevati; d'altra parte, si può fare affidamento ma solo fino ad un certo punto sull'attuale abbondanza della liquidità bancaria a breve termine, sostenuta soprattutto dal denaro "parcheggiato" sui conti correnti;

- sulla *capacità di valutazione dei clienti* e sulla disponibilità a sostenere l'imprenditoria meritevole, cercando di capire chi ce la fa e chi no; ciò implica un approccio al credito differente da quello tradizionale, basato non tanto su un aumento indifferenziato delle garanzie patrimoniali e su un irrigidimento delle condizioni, quanto su una elevata capacità di valutazione dell'azienda e del suo potenziale.

Sempre con riferimento al ruolo che le banche devono assumere nell'attuale contesto di crisi, il Governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione parlamentare del 17 marzo scorso, sul tema della valutazione del merito creditizio ha avuto modo di evidenziare, fra l'altro, che *"... Il credito è e deve restare attività imprenditoriale, basata su un prudente apprezzamento professionale della validità dei progetti aziendali. Le banche imprudenti prima o poi finiscono in dissesto e smettono anche di far credito. Ma la prova sollecitata dalla crisi è severa e richiede di sapere essere bravi banchieri anche quando l'economia va male. Di fronte all'inevitabile peggioramento della qualità del credito dovuta alla recessione occorrono scelte lungimiranti: non basta tenere i conti in ordine. Un fermo sostegno ai clienti con buon merito di credito evita che una stretta creditizia eccessiva aggravi la recessione e quindi peggiori la posizione degli stessi clienti delle banche"*.

Si tratta di un ruolo che la nostra banca, anche come Banca di Credito Cooperativo, ha sempre cercato di interpretare al meglio, nella consapevolezza che la concessione del credito alle imprese deve essere coniugata in modo efficace e ineludibile con la protezione del risparmio ricevuto in deposito dalla clientela. In un anno molto difficile per il credito, riteniamo di aver saputo garantire la relazione con il cliente e di aver continuato a fornire all'economia reale gli impieghi di cui aveva bisogno e che ci sono stati chiesti. Lo conferma in modo tangibile l'incremento, su base annuale, di oltre il 17% dell'ammontare dei finanziamenti erogati, nonché la piena adesione prestata dalla banca all'accordo provinciale di intesa con sindacato e aziende per l'anticipo a costo zero ai lavoratori della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

L'uscita dalla recessione e dalla crisi richiede a tutti impegno e capacità di ripensare e correggere le tante cose che non vanno. Per stigmatizzarlo prendiamo a prestito quanto l'economista Marco Vitale scriveva in proposito solamente qualche settimana fa: *"I Governi, anziché limitarsi a incentivi e agevolazioni, dovrebbero combattere le forze e le strutture che rendono vecchio e immobile il Paese, e fare in modo che tutte le amministrazioni pubbliche paghino i loro fornitori in termini commercialmente civili. Non si tratta di un'agevolazione, ma di contribuire a rendere il Paese normale su un tema che potrebbe giovare al finanziamento delle piccole imprese mille volte più dell'inaccettabile trovata dei prefetti chiamati a responsabilità improprie nel settore del credito. ... Il tempo del marketing e dei grandi comunicatori è finito. L'unica agevolazione seria è la riduzione delle imposte che passa attraverso lo smantellamento di tutti gli sconci che tengono al palo un Paese dalle grandi*

possibilità. ... ". Proseguiva quindi evidenziando che "*... anche sul piano aziendale le cose da fare sono molte: la prima è che non bisogna mai mollare sulla ricerca, sull'innovazione e sulla qualità; la seconda che gli imprenditori che possono devono porsi seriamente il problema di ricapitalizzare le imprese o con mezzi propri o allargando il capitale; infine, che questo è il momento di favorire aggregazioni e unione di forze sia sul piano imprenditoriale che finanziario*".

Anche la nostra Banca non si tirerà indietro. E lo farà, innanzitutto, stando vicina alle imprese e ai lavoratori.

Dopo queste brevi ma necessarie considerazioni preliminari circa le ricadute sull'operatività bancaria della crisi in atto, possiamo riprendere la consueta illustrazione e analisi dei risultati gestionali conseguiti dalla banca, che in parte Vi sono già stati anticipati durante il convegno tenutosi l'8 novembre scorso presso il polo espositivo di Brescia sul tema "*Credito cooperativo e sistema bancario: presenze, identità e strategie a confronto*". L'incontro ha registrato la partecipazione di oltre mille persone, fra soci e dipendenti. L'intervento del Dott. Sergio Gatti, Vice Direttore di Federcasse, è stato particolarmente seguito e apprezzato.

A fine anno, la *raccolta* diretta da clientela ha superato l'ammontare complessivo di 1 miliardo e 562 milioni di euro, evidenziando un aumento annuale pari al 26,5%; la *raccolta* indiretta chiude in flessione a 219 milioni di euro. Conseguentemente, la *raccolta* globale della Banca sale ad un valore complessivo pari a 1 miliardo e 780 milioni di euro, con un incremento percentuale sul bilancio precedente pari al 20,4%.

L'ammontare netto degli *impieghi* diretti alla clientela è pari a 1 miliardo e 153 milioni di euro e registra un incremento del 17,3% rispetto all'anno precedente; a questi devono aggiungersi gli *impieghi* disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing). Il totale degli *impieghi*, diretti e indiretti, supera 1 miliardo e 296 milioni di euro (+18,4%).

L'incremento del *margin* *finanziario* prodotto dalla gestione denaro (+11,5%), da imputarsi essenzialmente alla crescita dei volumi intermediati, accompagna la crescita del *margin* di intermediazione (+7,1%). La redditività della banca sul capitale proprio investito evidenzia un Roe del 9,8% confermandosi a livelli fra i più elevati all'interno della categoria delle Banche di credito cooperativo a livello nazionale.

Nel passato esercizio, l'adeguatezza della *struttura operativa* ha richiesto l'inserimento di 21 addetti (il personale in forza è passato quindi da 245 a 266 dipendenti), mentre la rete territoriale è passata da 39 a 44 filiali con l'apertura di ulteriori cinque filiali a Cortine di Nave, Borno, Vallio Terme, Castenedolo e Rezzato. La dinamicità della Banca, comunque, continua a trovare riscontro non solo sul fronte della crescita della *rete territoriale*, ma anche su quello del consolidamento della propria presenza nelle aree storiche di insediamento. All'apertura delle nuove filiali si accompagnano, infatti, le iniziative specifiche promozionali volte a sostenere la nostra penetrazione nelle aree di competenza operativa e a consolidare i rapporti con la clientela.

La *compagine sociale*, superiore ai 3mila soci, ha fatto registrare un incremento di 174 soci, assestandosi al 31 dicembre 2008 a 3.234 soci. I nuovi soci ammessi nel 2008 sono 215, di cui 102 persone fisiche e 113 società ed enti.

L'attenzione concreta che da sempre la banca riserva ai Soci e alle comunità locali trova molteplici forme di espressione e fra queste vi è anche il riconoscimento

dei *ristorni* e delle *retrocessioni* a favore dei soci e delle posizioni collegate. Come sapete, ci piace *ricordare come la nostra Banca sia stata la prima in Italia* ad applicare nel mondo del credito, sin dall'anno 1998, un meccanismo di ritorno a favore dei soci ai quali, dal 1998 sino ad oggi, sono stati a tale titolo distribuiti quasi 11 milioni di euro (per l'esattezza 10 milioni e 875 mila euro). Siamo stati precursori convinti nell'applicazione di questo strumento di *pricing* che premia i soci che maggiormente operano con la loro banca. Si tratta di una peculiarità che contraddistingue le imprese cooperative (differenziandole dalle altre imprese e, quindi, costituendo una potenziale e rilevante fonte di vantaggio competitivo), perché specifica è la circostanza che il profitto aziendale sia attribuibile ai soggetti (che si assumono il rischio d'impresa) essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con la cooperativa (siano esse rappresentate da conferimenti di fattori produttivi oppure da acquisti di beni o servizi). Per tutelare il futuro della nostra Banca (così come quello di tutte le cooperative) è necessario non rinunciare a contrastare la convinzione infondata (favorita dall'inquinamento prodotto dalla normativa fiscale) che gli elementi caratterizzanti l'istituto cooperativo siano *in primis* la compressione del profitto o la sua erogazione per finalità extra-aziendali.

In un successivo paragrafo di questa relazione (quello concernente "*i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico*") Vi forniamo l'informativa dettagliata concernente l'applicazione di quanto il Consiglio di amministrazione propone in tema di *ristorni* ai soci e di *retrocessioni* annuali a favore di determinate categorie di clienti per l'anno trascorso, tenuto conto di quanto disposto dall'apposito regolamento interno riapprovato dall'Assemblea, da ultimo, l'8 maggio 2005. Vi anticipiamo, in ogni caso, che le somme complessivamente devolute per l'operatività dell'anno 2008 a "*ristorni e retrocessioni*" ammontano a 1.126.249 euro e che il numero dei beneficiari è pari a 4.192 posizioni.

La normativa in materia di revisione cooperativa, l'attenzione delle autorità di Governo e di Vigilanza alla coerenza della *governance* con i principi di mutualità, i vincoli normativi e di Vigilanza posti con riferimento all'operatività aziendale, la posizione assunta ad aprile 2008 dalla Commissione Europea in materia di fiscalità, tutti questi fattori concorrono nel richiedere alla banca di operare scelte che vadano nella direzione di rafforzare ulteriormente la mutualità interna con i soci. Il Consiglio di Amministrazione è, pertanto, giunto alla conclusione di sottoporre all'Assemblea la proposta di confermare da un lato l'applicazione dei *ristorni* ai soci e di prospettare la cessazione, a partire dall'operatività 2009, delle *retrocessioni* ora riconosciute a favore di determinate categorie di clienti non soci. In tal modo, questi soggetti saranno incentivati a chiedere di far parte della compagine sociale contribuendo ad incrementare il complessivo livello mutualistico delle attività aziendali direttamente riconducibili ai soci.

La proposta di *progetti di "Finanza solidale"* a favore di enti che perseguono finalità sociali e solidaristiche è proseguita con successo. Si tratta di progetti che, in assoluta trasparenza, rientrano a pieno titolo sia nell'attività caratteristica della banca che in quella non lucrativa solitamente circoscritta alla gestione del Fondo beneficenza e mutualità. Sono 13 gli interventi in essere a fine anno e, complessivamente, evidenziano un affidamento agevolato complessivo pari a circa 4,3 milioni di euro.

Prosegue il riconoscimento di *borse di studio* e premi di laurea a favore di studenti (figli di soci o soci) che si sono distinti in ambito scolastico: gli importi erogati ammontano a 300 euro per la licenza media, 500 euro per la licenza superiore, 800

euro per la laurea, ridotto a 600 euro per il diploma di laurea. Considerata la valenza sociale dell'iniziativa e i favori riscontrati, il bando di concorso è stato riproposto anche per quest'anno.

Nel corso del passato esercizio la nostra Banca, ai sensi dell'articolo 18 del Decreto legislativo 2 Agosto 2002 n. 220, è stata oggetto della *revisione cooperativa* biennale chiusasi, in data 16 Aprile 2008, con giudizio positivo e senza alcun rilievo.

A livello nazionale le Banche di Credito Cooperativo rappresentano, nel loro insieme, una porzione sempre più significativa dell'industria bancaria italiana esprimendo l'8,9% della raccolta diretta, il 7,4% degli impieghi e l'11,9% degli sportelli bancari. Nonostante il notevole innalzamento della pressione competitiva, il sistema delle Banche di Credito Cooperativo ha comunque rafforzato le proprie posizioni di mercato e ha dimostrato capacità di attrarre nuovi soci e clienti.

Vi rammentiamo che la *legislazione vigente* delinea il trattamento fiscale delle Banche di Credito Cooperativo equiparandole alle altre società cooperative che operano senza fini speculativi e prevedendo l'esenzione delle somme destinate a riserva minima obbligatoria (pari al 70% dell'utile per le banche di credito cooperativo), principalmente, ma non solo, quale contropartita correlata all'indivisibilità delle riserve. La normativa societaria, poi, qualifica le banche di credito cooperativo come società cooperative a mutualità prevalente, mentre la normativa bancaria contempla per le Bcc la sostanziale parità operativa con le altre banche, avendo però cura di salvaguardare alcune loro peculiarità, rappresentate dal localismo, dalla democraticità della struttura, dal carattere mutualistico e dall'operatività prevalente con i soci. In definitiva, la banca di credito cooperativo continua ad essere riconosciuta come formula originale di banca e di organizzazione d'impresa.

Ciò trova conferma anche nel provvedimento della Banca d'Italia del 4 marzo 2008 che emana le "*Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche*" che devono essere recepite entro la data del 30 giugno 2009. Tali disposizioni prevedono, infatti, che le Banche di Credito Cooperativo non sono tenute alla predisposizione del "progetto di governo societario" (adempimento ineludibile per tutte le altre banche), qualora adottino lo statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, validato dalla Banca d'Italia. Le Istruzioni di Vigilanza infatti, come noto, riconoscono un ruolo centrale allo statuto delle Banche di Credito Cooperativo: esso costituisce non soltanto lo strumento che regola i rapporti tra i soci, ma rappresenta, diversamente dalle altre banche, il canale attraverso il quale le Banche di Credito Cooperativo recepiscono i criteri prudenziali emanati dalla Banca d'Italia. In data 11 marzo 2009, l'Organo di Vigilanza ha comunicato la valutazione favorevole dell'Istituto sul nuovo statuto tipo predisposto dalla Federazione Italiana. L'assemblea, quindi, è necessariamente chiamata a deliberare tempestivamente l'adeguamento delle previsioni contenute nello statuto vigente al nuovo statuto tipo.

Per quanto riguarda gli aspetti *associativi e consortili*, evidenziamo che l'adesione ai servizi proposti dalle strutture associative è sempre valutata dalla Banca secondo logiche imprenditoriali e di mercato, distinguendo in maniera netta tra il ruolo politico-associativo e quello di fornitore, diretto o indiretto, di servizi. Peraltro, l'esperienza maturata dalla Banca in questi ultimi anni ha evidenziato come la "concorrenza" non sia solamente un bene da tutelare sul piano giuridico ma anche su quello dell'efficienza-efficacia dei servizi associativo-consortili all'interno del "movimento" delle Bcc. In ogni caso, la *cooperazione di categoria* continua a rivestire un ruolo importante fino a delinearci, potenzialmente, come vero e proprio "fattore

critico di successo”, essendo chiamata a integrare adeguatamente, in modo sussidiario, l’attività delle banche associate sia sul fronte dello sviluppo di prodotti e servizi innovativi (non sviluppabili dalle singole banche) che su quello della funzionalità ed economicità delle strutture di servizio. Il contenimento dei costi e l’efficacia dei fattori di produzione potrebbero essere infatti, in larga parte, strettamente correlati all’efficienza e alla qualità dell’azione del sistema federativo.

Particolare rilevanza assume, sul piano associativo-consortile, il *Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo* (FGI), attualmente ancora in attesa di riconoscimento da parte della Banca d’Italia (l’iniziativa è commentata nel successivo paragrafo “*I rapporti con altre imprese*”). Si tratta di un importante strumento di garanzia e tutela piena dei soci, dei clienti e dei terzi, realizzato da Federcasse a livello nazionale grazie alla partecipazione solidale della stragrande maggioranza delle Banche di Credito Cooperativo. All’iniziativa, che dovrebbe divenire operativa entro il corrente anno, la nostra banca ha già dato la propria adesione.

Nei rapporti con la *Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo* prosegue l’impegno affinché si giunga ad una netta distinzione, anche economica, fra il ruolo politico-associativo svolto dalla Federazione a favore di tutte le banche associate e quello di fornitore, diretto o indiretto, di determinati servizi prestati a favore delle sole banche utenti.

L’evoluzione del Credito Cooperativo di Brescia è positivamente proiettata nel futuro ma non può essere pensata senza conoscere i valori su cui si fonda. Non può essere compresa senza aver ben presente il contesto nel quale la Banca è nata e ha diffuso le proprie radici. E ciò vale anche in questo periodo che sarà ricordato per la rapidità con cui cambiano la finanza e l’economia mondiale.

Quando la nostra banca ha mosso i suoi primi passi alla fine del 1800, oltre all’onestà e alla competenza era richiesta la “fiducia” reciproca fra tutti i soci chiamati a rispondere illimitatamente delle obbligazioni assunte dalla banca. Anche per questi motivi i promotori sono stati prevalentemente parroci e curati dei paesi di campagna. Il valore della fiducia le banche l’hanno riscoperto negli ultimi mesi, quando Governi e Banche centrali, colti di sorpresa, da un giorno all’altro si sono apprestati a compiere l’impensabile pur di tranquillizzare e dare fiducia ai clienti depositanti. Orbene, tutti noi sappiamo che la “fiducia” che conta non si costruisce con i decreti legge. E’ piuttosto il frutto di una stima reciproca e di una relazione corretta, carica di capacità di ascolto e di comprensione, e in grado di fornire risposte adeguate o quantomeno franche. Insomma, la “fiducia” va meritata e richiede coerenza nel tempo.

I nostri padri ci hanno consegnato uno strumento sicuro ed efficace per perseguire il bene nostro e delle nostre comunità. Ma quante volte abbiamo dovuto spiegare a noi stessi e agli altri che “ha un senso ed è vantaggioso”, sia dal punto di vista economico-finanziario che sociale, essere socio di una banca che accumula a riserva indivisibile una parte significativa dei propri utili e che non consente ai propri soci di speculare sul capitale sociale investito! La crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando è nata negli scorsi anni da una montagna di debiti accumulati perché una finanza sempre più staccata dall’economia reale ha consumato redditi solo virtuali e non realmente prodotti. Perché molte banche, anziché limitarsi a garantire il credito alle imprese e alle famiglie, hanno continuato ad erogare maxiprestiti a finanzieri e a speculatori di borsa. Perché molti strumenti finanziari, di per se stessi utili al mercato, sono stati malamente ed esageratamente adoperati e abusati per perseguire finalità speculative al punto che hanno portato al collasso di tanta parte del sistema bancario internazionale, caratterizzato dall’esaltazione del gigantismo e da un’alta dirigenza che spesso si è appropriata di un “surplus”

totalmente sproporzionato ai meriti. Ora si è scoperta la fragilità dei presunti equilibri patrimoniali e gestionali di certe banche blasonate, comprese quelle banche d'affari il cui nome era avvolto dal mito negli ambienti finanziari. Nel contempo, viceversa, noi ci rendiamo conto della nostra consuetudine con i principali rimedi ora prescritti per superare la crisi:

(1) aumentare il patrimonio delle banche anche rinunciando alla distribuzione dei dividendi e puntare ad una redditività di medio-lungo e non di breve periodo;

(2) evitare di incentivare la speculazione e ritornare all'intermediazione bancaria tradizionale, bilanciando il rapporto fra economia finanziaria ed economia produttiva;

(3) riservare particolare attenzione alle famiglie e alle imprese.

Si tratta di "linee guida" che i nostri padri e la nostra gente, senza essere esperti di economia e di finanza, hanno sempre voluto che orientassero la gestione della loro Banca.

Il cammino ultracentenario compiuto dalla nostra esperienza di banca "controcorrente", capace di stare all'interno del mercato senza omologarsi, è sempre più apprezzato. La nostra banca è stata antidoto e antitesi rispetto alla finanza speculativa. Ha dato accesso al credito, includendo soprattutto i piccoli operatori. E' stata motore di crescita. Ha consentito a tanti di guardare al futuro con la fiducia, attiva e operosa, che solo la consapevolezza e la tenacia della nostra gente sanno generare e far crescere.

E' una vocazione che oggi siamo chiamati a confermare, per sostenere e accompagnare le nostre imprese e le nostre famiglie oltre gli attuali scenari. E lo faremo con convinzione e determinazione, sperando che l'uscita dalla crisi attuale possa portare con sé la cessazione delle esagerazioni cui abbiamo assistito e sia premessa per una finanza più etica e responsabile a favore dell'uomo.

Lo scenario

Lo scenario macroeconomico mondiale del 2008, come già commentato in apertura della relazione, è stato dominato dalla crisi del mercato dei mutui immobiliari americani iniziata nel corso dell'estate del 2007 e dalle sue implicazioni e ricadute per i mercati finanziari e la crescita economica.

Tutte le principali economie avanzate hanno registrato una forte contrazione del prodotto nel quarto trimestre del 2008. La domanda per consumi e investimenti si abbassa per il rapido e generale peggioramento del clima di fiducia tra famiglie e imprese; per l'aumento della disoccupazione; per la caduta delle quotazioni azionarie e del valore degli immobili; per le più selettive condizioni di accesso al credito. Le stime di crescita dell'economia mondiale sono progressivamente corrette al ribasso. Nelle principali economie i tassi di interesse ufficiali si collocano ora a livelli minimi e i margini per l'azione della leva monetaria sono limitati.

In Italia, come nel resto dell'area, la recessione aggravatasi a metà del 2008 dovrebbe proseguire per quasi tutto il 2009. Tutti gli indicatori (produzione, ordinativi e giacenze di magazzino) continuano a segnalare ritmi produttivi molto bassi. Nel primo trimestre di quest'anno il prodotto interno lordo si contrarrebbe per la quarta volta consecutiva; è verosimile che l'intero 2009 si chiuda con un nuovo, significativo calo dell'attività economica. Le difficoltà dei principali mercati di sbocco hanno inciso sulle esportazioni. In gennaio le esportazioni italiane verso i mercati esterni all'Unione Europea sono scese a minimi storici. I piani di investimento delle imprese sono stati drasticamente ridotti a causa degli ampi margini inutilizzati di capacità produttiva. L'inflazione al consumo, in discesa dallo scorso autunno, era pari in febbraio all'1,6 per cento; dovrebbe continuare a scendere sino alla prossima estate, grazie soprattutto all'andamento dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari. Nonostante la contrazione dei livelli di attività, i maggiori organismi internazionali e gli analisti non prevedono l'avvio di una spirale deflazionistica.

Considerazioni e osservazioni particolari emergono anche da autorevoli e recenti analisi sul sistema bancario e finanziario italiano.

La maggiore cautela delle banche nell'erogazione di credito deriva dalle difficoltà sui mercati della provvista e dal deterioramento del merito di credito della clientela. La recessione sta incidendo sulla qualità del credito. Il rapporto tra nuove sofferenze e impieghi alle imprese è in rapido aumento: alla fine del 2008 ha raggiunto il valore più alto dal 1999. Nei primi due mesi del 2009 il numero dei clienti segnalati in sofferenza per la prima volta è ancora cresciuto; l'esposizione verso il sistema creditizio di questa categoria di debitori è più che raddoppiata rispetto allo stesso periodo del 2008.

La qualità del credito delle famiglie, pur con un lieve peggioramento, resta elevata. L'indebitamento privato è in Italia considerevolmente inferiore a quello di altri paesi. Per le famiglie, i debiti finanziari, benché cresciuti rispetto al passato, sono il 49 per cento del reddito disponibile, contro oltre il 90 dell'area dell'euro, il 150 circa del Regno Unito e degli Stati Uniti. Per le imprese il rapporto fra debiti finanziari e prodotto è pari al 75 per cento, rispetto a una media dell'area più elevata di circa 13 punti; negli Stati Uniti e nel Regno Unito il rapporto è prossimo, rispettivamente, al 77 e al 113 per cento.

La dotazione di patrimonio delle banche italiane si è mantenuta al di sopra dei minimi regolamentari. La leva finanziaria dei maggiori gruppi bancari italiani – un

indicatore semplice, che prescinde dalla complessa ponderazione degli attivi per il rischio prevista dalle regole di Basilea 2 – è considerevolmente più ridotta di quella delle principali banche europee. Le banche devono prepararsi a fronteggiare i rischi, che si stanno già materializzando, derivanti dal rapido deterioramento congiunturale. Un modello di intermediazione fondamentalmente sano le ha finora tenute al riparo dalle conseguenze più gravi della crisi finanziaria; non le può rendere impermeabili alla recessione globale. L'irrobustimento del capitale è condizione per sostenere la capacità del sistema bancario di fornire credito all'economia. Bisogna cogliere ogni occasione per irrobustire il patrimonio degli istituti nelle forme più appropriate ai singoli casi: dal ricorso al mercato, alla capitalizzazione dei dividendi, agli strumenti offerti dallo Stato.

Nel 2009 continuerà la compressione del margine di intermediazione – i ricavi complessivi delle banche – che già nel 2008 avrebbe registrato per l'intero sistema una contrazione di circa il 5 per cento, nonostante la crescita ancora molto sostenuta, nell'ordine dell'8 per cento, del margine d'interesse (fondamentalmente il saldo tra interessi attivi e passivi). Come in passato è verosimile che il calo dell'attività economica e dei tassi di interesse inciderà negativamente anche sui ricavi da interesse.

La situazione della liquidità interbancaria, per quanto meno tesa di qualche mese fa, è ancora ben lontana dalla normalità. Iniziative per ricostruire la fiducia e rilanciare gli scambi sono tuttora necessarie. Fra queste si segnala l'avvio delle contrattazioni sul nuovo mercato interbancario collateralizzato (MIC).

E' su questo scenario che si collocano anche l'economia italiana e quella bresciana, una prospettiva caratterizzata da indicatori congiunturali negativi e da recessione, dalla fiducia delle imprese che è scesa a livelli minimi e dal ricorso generalizzato alla Cassa integrazione guadagni che, a Brescia, fa registrare crescita record attribuibile per la parte prevalente (2/3) al settore della meccanica, seguito a distanza da metallurgia, chimica e tessile. Ma è tutta l'industria bresciana a registrare pesanti contrazioni nella produzione, anche se a soffrire di più sembrerebbero essere proprio le imprese medio-piccole. E le prospettive per il 2009 indicano un'ulteriore contrazione con aspettative peggiori che sembrano riguardare, in particolare, i settori: carta e stampa, chimico, gomma e plastica, maglie e calze, metallurgico e siderurgico, automotive, meccanica tradizionale e trasporti. In questo quadro negativo sembrano salvarsi solamente l'agroalimentare ed alcune nicchie specifiche come quelle legate alla produzione di componenti per l'eolico, il fotovoltaico, la filiera della forgiatura ed il comparto legato ad ambiente ed ecologia.

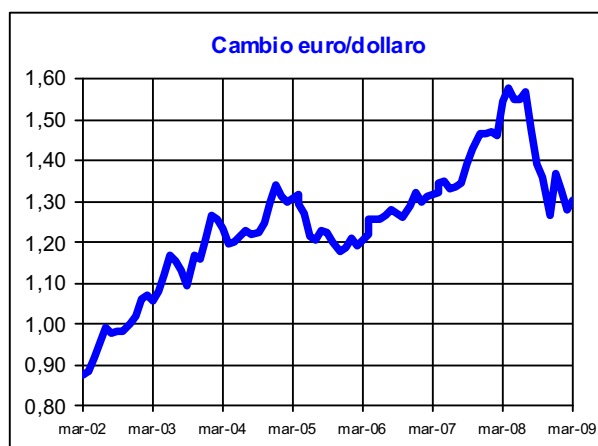
Per il mercato immobiliare prosegue la stagnazione con quotazioni degli immobili in calo e allungamento dei tempi di vendita. Una frenata misurata a livello nazionale nel 2008 dalla diminuzione del 15% delle compravendite (meno 17% in Lombardia) e dalla contrazione del 26% dell'erogazione dei mutui per l'abitazione principale (meno 32% a Brescia). Le aspettative del settore sono ora rivolte pure al piano casa prospettato dal governo.

Anche i consumi delle famiglie bresciane sono in forte calo, comprese le immatricolazioni di auto e moto, gli acquisiti di mobili e di prodotti informatici.

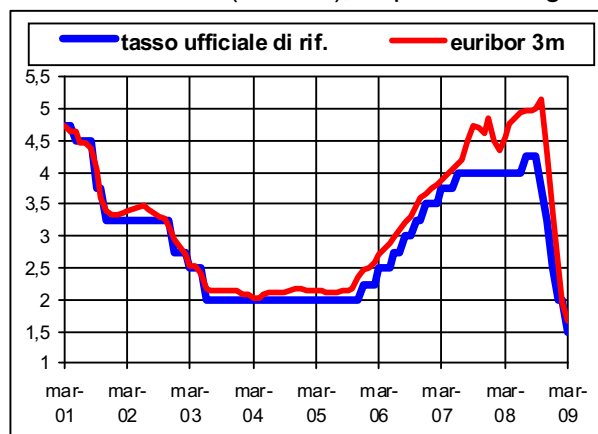
Sempre a Brescia il numero dei fallimenti dichiarati nel 2008 è quadruplicato rispetto al 2007, mentre i protesti su assegni e su cambiali sono aumentati del 10% posizionando la nostra provincia, rispettivamente, all'undicesimo e al nono posto nella graduatoria nazionale.

Nello scenario globale fortemente condizionato dalla crisi non sono mancati eccessi speculativi e pesanti carenze delle teorie economiche. Basti pensare che solo qualche mese fa il petrolio prezzava vicino ai 150 dollari al barile e la BCE aumentava il tasso di sconto per scongiurare il pericolo di inflazione.

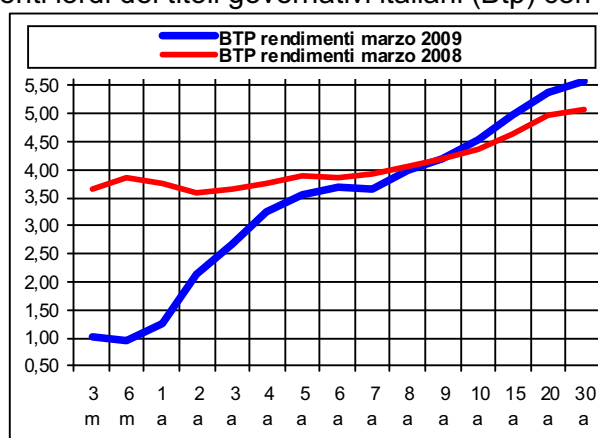
Nel corso del 2008 l'euro, dopo essersi notevolmente rafforzato rispetto al dollaro statunitense, superando nei primi mesi del 2008 il valore di 1,50 dollari per euro, ha registrato una significativa correzione che lo ha portato a metà marzo attorno alla quotazione di 1,30.



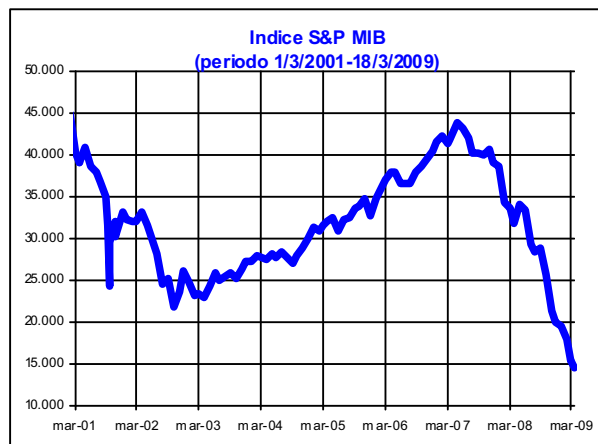
In questo contesto, il Consiglio direttivo della BCE, dopo l'incomprensibile aumento dal 4% al 4,25% del 9 luglio 2008, a partire dal mese di ottobre ha progressivamente diminuito di 2,75 punti percentuali il tasso ufficiale di riferimento portandolo al livello attuale dell'1,50%. I tassi interbancari (Euribor), dopo aver reagito bruscamente e con volatilità elevata alla crisi di liquidità e all'incertezza degli scenari provocate dalla vicenda dei mutui *sub-prime* (agosto 2007) e da quella del Gruppo *Lehman Brothers* (settembre 2008), hanno dapprima fatto registrare spread maggiori di 140 punti base rispetto al tasso BCE per poi riposizionarsi, dopo gli interventi attuati dai governi e dalle autorità monetarie, ad un livello sostanzialmente pari al tasso di riferimento (a metà marzo 2009, rispettivamente, l'1,63% contro l'1,50%).



Il confronto della curva dei rendimenti lordi dei titoli governativi italiani (Btp) con quella di un anno prima sintetizza in modo efficace l'intervenuta evoluzione dei tassi e come l'accentuata inclinazione della curva sia ascrivibile alla marcata flessione registrata nelle durate di breve-medio termine. La forbice dei tassi di rendimento lordi dei titoli di Stato è infatti passata dall'1,45% del marzo 2008 (3,60% a 3 mesi vs 5,05% a 30 anni) al 4,55% del marzo 2009 (1,02% a 3 mesi vs 5,57% a 30 anni).



Dall'inizio del 2008 a marzo 2009 la Borsa italiana ha fatto registrare una flessione superiore al 60% con l'indice che è passato da 38mila a 14mila punti. Ciò, insieme con l'elevata incertezza dei mercati, ha spinto le famiglie a disinvestire uscendo dal rischio azionario (anche se canalizzato sul risparmio gestito) e a confermare l'andamento già in atto di investire prevalentemente in strumenti finanziari caratterizzati da livelli di rischio e di rendimento contenuti; hanno quindi aumentato il flusso dei depositi e gli investimenti in obbligazioni bancarie e hanno ripreso ad acquistare titoli pubblici, soprattutto dopo la crisi Lehman del settembre scorso.



Nell'anno 2008 la dinamica della raccolta bancaria in Italia ha fatto registrare una variazione tendenziale positiva del 13,1%; per le Banche di credito cooperativo la crescita si prospetta pari al 12,3% a livello nazionale e al 12,8% a livello regionale, mentre per la nostra Banca è stata del 26,5%.

La crescita tendenziale degli impieghi in Italia è segnalata pari all'8,7%, mentre per le Banche di credito cooperativo si delinea al 10,3% a livello nazionale e al 12,4% in Lombardia, contro il 17,3% della nostra Banca. All'interno dell'aggregato spicca il ritmo di crescita dei mutui (+6,7% medio di sistema, contro il +11,8% delle Bcc su base nazionale e il +20,4% della nostra Banca). L'espansione del credito bancario per l'anno 2008 si conferma pertanto ancora sostenuta, nonostante la decelerazione dei finanziamenti manifestatasi negli ultimi mesi dell'anno e nei primi mesi del 2009, contrazione strettamente connessa con la fase di rallentamento ciclico dell'economica.

La situazione dell'impresa

Nel corso dell'anno 2008, la banca, ispirandosi costantemente ai criteri di una sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dei principi statutari, dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio entro cui sviluppa la propria operatività, perseguendo il necessario equilibrio fra la capacità della Banca di finanziare e sostenere le iniziative economiche valide e il conseguimento del necessario livello di redditività e di solidità patrimoniale.

La zona di competenza territoriale e operativa della Banca, allargata ai centri limitrofi a quelli di insediamento, è passata da 89 a 99 comuni grazie all'apertura delle nuove filiali di Cortine di Nave, Borno, Vallio Terme, Castenedolo e Rezzato.

Il risultato dell'esercizio e il grado di patrimonializzazione

Il risultato netto dell'esercizio 2008, determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali, ammonta a euro 16.523.528 ed evidenzia un decremento del 21,7% rispetto a quello dell'anno 2007. Il risultato di gestione (prima delle imposte) ammonta a 20,4 milioni di euro, evidenziando una diminuzione del 21,3%.

A fine esercizio, l'ammontare del patrimonio netto supera i 180 milioni di euro e fa registrare, rispetto all'ammontare del precedente bilancio, un incremento del 4,2%. Il patrimonio rappresenta, pertanto, l'11,5% della raccolta diretta da clientela e, diminuito del valore di bilancio delle immobilizzazioni, ammonta a 166 milioni di euro.

La percentuale di redditività netta del capitale proprio investito (r.o.e.), relativamente all'esercizio 2008 si attesta al 9,8%.

Il posizionamento

La nostra banca è direttamente presente, con 44 filiali, in 31 comuni della provincia di Brescia ed in uno della provincia di Bergamo. Complessivamente, l'attuale quadro operativo della Banca è così riassumibile in forma sintetica:

comune d'insediamento	anno apertura filiale	sportello bancario	servizi Atm bancomat
BORNO	2008	X	X
BOTTICINO	1987	X	X
BOVEZZO	1982	X	X
BRESCIA via Oberdan	1991	X	X
BRESCIA loc. Mompiano	1995	X	X
BRESCIA Q.re I Maggio	1998	X	X
BRESCIA Q.re Violino	2001	X	X
BRESCIA P.zza Vittoria	2002	X	X
BRESCIA Ponte Crotte	2003	X	X
BRESCIA Q.re Fiumicello	2004	X	X
BRESCIA P.zza Garibaldi	2006	X	X
BRESCIA Via Grandi - zona industriale	2006	X	X
BRESCIA Porta Venezia	2006	X	X
BRESCIA Bresciadue	2007	X	X
CAINO	2002	X	X
CASTEGNATO	1993	X	X
CASTENEDOLO	2008	X	X
CASTEL MELLA	2007	X	X
CIVIDATE CAMUNO	1997	X	X
COLLEBEATO	1997	X	X
COLOGNE	1991	X	X
CONCESIO San Vigilio	1992	X	X
CONCESIO via Europa	2001	X	X
CORTE FRANCA	2004	X	X
ERBUSCO	1993	X	X
GRUMELLO DEL MONTE	2007	X	X
GUSSAGO	1994	X	X
LUMEZZANE	1991	X	X
MONTICELLI BRUSATI	2005	X	X
NAVE	1903	X	XXX
NAVE loc. Cortine	2008	X	X
OSSIMO	1983	X	X
PADERNO F.C.	1999	X	X
PALAZZOLO S/O	1999	X	X
PASSIRANO	1999	X	X
PIANCOGNO	2005	X	X
PISOGNE	2007	X	X
PONTOGLIO	1898	X	X
REZZATO	2008	X	X
RODENGO SAIANO	2005	X	X
SAREZZO	2001	X	X
TRAVAGLIATO	1996	X	X
VALLIO TERME	2008	X	X
VILLA CARCINA	2003	X	X

<i>comune d'insediamento</i>	<i>anno apertura filiale</i>	<i>sportello bancario</i>	<i>servizi Atm bancomat</i>
Totale		44	46

Rispetto alle altre Banche di credito cooperativo della Lombardia e in base ai dati provvisori del 31 dicembre 2008 elaborati dalla Federazione Lombarda delle BCC, il posizionamento dinamico della nostra banca risulta essere così caratterizzato nei principali indicatori resi disponibili per la comparazione:

<i>variazioni % annue a confronto</i>	Credito Cooperativo di Brescia	BCC della Lombardia	scostam.
<i>Dati Patrimoniali</i>			
IMPIEGHI con la clientela	+ 17,3%	+ 12,4%	+ 4,9%
RACCOLTA diretta	+ 26,5%	+ 12,8%	+ 13,7%
SOFFERENZE lorde / IMPIEGHI	1,8%	2,2%	- 0,4%
COST INCOME ratio	50,0%	60,7%	- 10,7%

I rapporti con altre imprese

L'attività della nostra banca continua ad essere svolta prestando particolare attenzione alle linee evolutive a livello federativo del "Sistema Bcc".

Il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) è stato costituito lo scorso 25 luglio dalle 15 Federazioni Locali, come prima tappa fondamentale del percorso che sta portando al riconoscimento formale da parte della Banca d'Italia. Ad oggi vi ha aderito, oltre alla nostra banca, la stragrande maggioranza delle BCC. Si tratta di un importante strumento di rafforzamento del "sistema a rete" che mette a frutto una lunga e positiva esperienza di gestione della rete di sicurezza ampiamente condivisa, finora costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un già rilevante e originale impegno delle BCC a tutela dei soci e della clientela. Il nuovo Fondo assorbirà l'attività di prevenzione del FGD e, a regime, la funzione di garanzia degli obbligazionisti propria del FGO. Con il FGI si punta ad ottenere quello che non si è potuto conseguire con i due Fondi pre-esistenti. Ovvero il riconoscimento della rete di sicurezza a fini regolamentari. Senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti. Ma con il beneficio che l'entrata in funzione del FGI consentirà di applicare alle singole "Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali" alcune previsioni di Vigilanza che tendono a ridurre il peso dei requisiti prudenziali. Alle BCC aderenti al nuovo Fondo verrà applicata una ponderazione nulla rispetto alle esposizioni interbancarie interne al network ai fini del calcolo del coefficiente di capitale di Basilea2, riducendo - a parità di altre condizioni - il requisito sul rischio di credito. L'insieme di tali elementi configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e certamente più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento.

La nostra Banca partecipa al "Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo", strumento di garanzia (disciplinato dal D.Lgs. 4/12/1996, n. 659) peraltro obbligatorio per tutte le Banche di credito cooperativo, a prescindere dalla scelta di aderire o meno alle strutture federativo-consortili a livello regionale o nazionale. La Banca aderisce, inoltre, al "Fondo di garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al credito cooperativo", consorzio

volontario di garanzia operativo a valere sui prestiti obbligazionari emessi a partire dal gennaio 2005.

Alla cointeressenza assunta in Iccrea Holding Spa (la finanziaria controllata da Federcasse e dalle federazioni regionali delle Bcc) si affianca dal 2007 anche la partecipazione in Phoenix Informatica Bancaria SpA, investimento ritenuto opportuno per il sempre più importante ruolo svolto dall'informatica nella gestione dell'attività bancaria. Continuiamo a guardare con attenzione all'offerta delle "società prodotto" del Gruppo Iccrea (Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, Bcc Vita, etc.), e alle relazioni commerciali in essere con il partner trentino "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est". Vi confermiamo, in ogni caso, che l'adesione da parte della Banca ai servizi-prodotti offerti continua a non essere acritica né incondizionata, bensì principalmente fondata su ragioni di profilo operativo ed economico-commerciali.

Con le strutture regionali prosegue il rapporto di fornitura anche se limitatamente ai servizi amministrativi e consulenziali, nonché per il servizio esternalizzato di Revisione Interna (*Internal Auditing*).

Le partecipazioni societarie detenute (nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria oppure l'esistenza di vincoli di controllo o di collegamento ex articolo 2359 del codice civile) si riferiscono, oltre alla partecipazione diretta in *FeLBcc* (società cooperativa in cui si concretizza giuridicamente l'ente Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo), alle società promosse dal Sistema delle Bcc (*Iccrea Holding Spa e Banca Agrileasing Spa*), alla quota sociale del *Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo*, alla partecipazione azionaria in Phoenix Informatica Bancaria SpA, nonché alle quote di partecipazione nelle società bresciane a responsabilità limitata "*Agemoco Brescia Srl*", "*Partecipazioni delle 2 C Srl*" e "*CSMT Gestione – Società cooperativa*". Vi precisiamo, inoltre, che la società non possiede azioni proprie acquistate dai soci.

L'attività di ricerca e sviluppo

La banca è costantemente impegnata a fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati ai propri soci e alla propria clientela, sia sul fronte dell'automazione che dei prodotti innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vanno incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti. E' anche ponendosi in questa prospettiva che il Consiglio di Amministrazione ha deciso il passaggio dalla gestione diretta del Servizio GPF alla "commercializzazione" di servizi di gestioni patrimoniali realizzati da CCB – Cassa Centrale Banca SpA e l'attivazione dall'ottobre scorso della nuova tipologia di prodotto di raccolta "L'Altro Conto Deposito".

A supporto del miglioramento della qualità del servizio, prosegue il potenziamento dell'organico del personale, nonché l'elevato impegno profuso per la *formazione del personale* sia dal punto di vista tecnico-operativo, sia con riferimento alle capacità relazionali.

Le *azioni promozionali* sono continuate nelle consuete forme capillari ma anche mediante interventi mirati e campagne speciali, in particolare a sostegno della penetrazione del territorio operativo acquisito con l'apertura dei più recenti insediamenti e mediante appositi piani di lancio dei nuovi sportelli e di prodotti nuovi. Conferma l'impegno della Banca su questo fronte l'ammontare delle spese pubblicitarie e promozionali che supera il 2% del margine di intermediazione.

L'andamento della gestione

Si espongono, qui di seguito, due prospetti che illustrano in modo sintetico i dati dello stato patrimoniale e del conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente, al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati patrimoniali ed economici.

I dati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

descrizioni voci	anno 2007	anno 2008	var. assolute	%
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	7.689.363	8.088.964	399.601	5,2%
Crediti verso clientela	982.516.781	1.152.952.185	170.435.404	17,3%
<i>di cui sofferenze</i>	6.527.659	11.837.364	5.309.705	81,3%
Crediti verso banche	65.859.401	78.724.998	12.865.597	19,5%
Titoli e altre attività finanziarie	368.987.778	511.549.604	122.561.826	31,5%
Partecipazioni	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE	1.445.053.323	1.751.315.751	306.262.428	21,2%
Attività materiali e immateriali	11.659.639	13.996.053	2.336.414	20,0%
Altre attività	10.706.862	27.813.454	17.106.592	159,8%
TOTALE ATTIVO	1.467.419.824	1.793.125.258	325.705.434	22,2%
PASSIVO				
Debiti verso clientela e titoli emessi	1.235.382.650	1.562.389.722	327.007.072	26,5%
Debiti verso banche	1.321.592	2.456.984	1.135.392	85,9%
Altre passività finanziarie	2.007.992	317.638	(1.690.354)	-84,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE	1.238.712.234	1.565.164.344	326.452.110	26,4%
Fondi per rischi e oneri / TFR	6.470.665	7.532.594	1.061.929	16,4%
Altre passività	49.458.128	40.405.566	(9.052.562)	-18,3%
TOTALE PASSIVO	1.294.641.027	1.613.102.504	318.461.477	24,6%
PATRIMONIO NETTO				
Capitale e riserve	151.685.770	163.499.226	11.813.456	7,8%
Utile d'esercizio	21.093.027	16.523.528	(4.569.499)	-21,7%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	172.778.797	180.022.754	7.243.957	4,2%
<i>Totale passivo e patrimonio netto</i>	<i>1.467.419.824</i>	<i>1.793.125.258</i>	<i>325.705.434</i>	<i>22,2%</i>

STATO PATRIMONIALE: composizione percentuale

descrizioni voci	anno 2007	anno 2008	variazioni
ATTIVO			
Cassa e disponibilità liquide	0,5%	0,5%	-0,1%
Crediti verso clientela	67,0%	64,3%	-2,7%
<i>di cui sofferenze</i>	0,4%	0,7%	0,2%
Crediti verso banche	4,5%	4,4%	-0,1%
Titoli e altre attività finanziarie	26,5%	28,5%	2,0%
Partecipazioni	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' FINANZIARIE	98,5%	97,7%	-0,8%
Attività materiali e immateriali	0,8%	0,8%	0,0%
Altre attività	0,7%	1,6%	0,8%
TOTALE ATTIVO	100,0%	100,0%	
PASSIVO			
Debiti verso clientela e titoli emessi	84,2%	87,1%	2,9%
Debiti verso banche	0,1%	0,1%	0,0%
Altre passività finanziarie	0,1%	0,0%	-0,1%
PASSIVITA' FINANZIARIE	84,4%	87,3%	2,9%
Fondi per rischi e oneri / TFR	0,4%	0,4%	0,0%
Altre passività	3,4%	2,3%	-1,1%
TOTALE PASSIVO	88,2%	90,0%	1,7%
PATRIMONIO NETTO			
Capitale e riserve	10,3%	9,1%	-1,2%
Utile d'esercizio	1,4%	0,9%	-0,5%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	11,8%	10,0%	-1,7%
<i>Totale passivo e patrimonio netto</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	

I dati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

descrizioni voci	anno 2007	anno 2008	var. assolute	%
Margine di interesse	42.572.908	47.448.980	4.876.072	11,5%
Dividendi e proventi simili	99.996	117.584	17.588	17,6%
MARGINE FINANZIARIO	42.672.904	47.566.564	4.893.660	11,5%
Commissioni nette	11.175.314	11.196.331	21.017	0,2%
Attività di negoziazione e copertura	107.561	(970.796)	(1.078.357)	-1002,6%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	53.955.779	57.792.099	3.836.320	7,1%
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	(2.526.247)	(7.809.813)	(5.283.566)	209,1%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.	-	-	-	
Risultato netto della gestione finanziaria	51.429.532	49.982.286	(1.447.246)	-2,8%
Spese del personale	(14.971.830)	(17.788.009)	(2.816.179)	18,8%
Altre spese amministrative	(8.813.886)	(9.642.815)	(828.929)	9,4%
Imposte indirette al netto dei recuperi	(407.393)	(282.065)	125.328	-30,8%
Altri oneri/proventi di gestione	(272.533)	(194.985)	77.548	-28,5%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	(24.465.642)	(27.907.874)	(3.442.232)	14,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	57.899	(560.570)	(618.469)	-1068,2%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	(1.064.107)	(1.089.473)	(25.366)	2,4%
COSTI OPERATIVI	(25.471.850)	(29.557.917)	(4.086.067)	16,0%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	-	-	-	
RISULTATO DI GESTIONE	25.957.682	20.424.369	(5.533.313)	-21,3%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(4.864.655)	(3.900.841)	963.814	-19,8%
Attività in via di dismissione: risultato netto	-	-	-	
UTILE NETTO	21.093.027	16.523.528	(4.569.499)	-21,7%

CONTO ECONOMICO: composizione percentuale

descrizioni voci	anno 2007	anno 2008	variazione
Margine di interesse	78,9%	82,1%	3,2%
Dividendi e proventi simili	0,2%	0,2%	0,0%
MARGINE FINANZIARIO	79,1%	82,3%	3,2%
Commissioni nette	20,7%	19,4%	-1,3%
Attività di negoziazione e copertura	0,2%	-1,7%	-1,9%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	100,0%	100,0%	
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	-4,7%	-13,5%	-8,8%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.	0,0%	0,0%	0,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	95,3%	86,5%	-8,8%
Spese del personale	-27,7%	-30,8%	-3,0%
Altre spese amministrative	-16,3%	-16,7%	-0,3%
Imposte indirette al netto dei recuperi	-0,8%	-0,5%	0,3%
Altri oneri/proventi di gestione	-0,5%	-0,3%	0,2%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	-45,3%	-48,3%	-2,9%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0,1%	-1,0%	-1,1%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	-2,0%	-1,9%	0,1%
COSTI OPERATIVI	-47,2%	-51,1%	-3,9%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	0,0%	0,0%	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE	48,1%	35,3%	-12,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-9,0%	-6,7%	2,3%
Attività in via di dismissione: risultato netto	0,0%	0,0%	0,0%
UTILE NETTO	39,1%	28,6%	-10,5%

La raccolta e i servizi

L'ammontare complessivo della *raccolta diretta* da clientela evidenzia un incremento, rispetto al 2007, di 327 milioni di euro, pari al 26,5%. La raccolta diretta a fine esercizio è complessivamente pari a 1 miliardo e 562 milioni di euro.

In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

RACCOLTA DIRETTA forma tecnica di raccolta	Ammontare:		mgl di euro		%		Composizione %	
	dati in migliaia di euro al		variaz. su		variaz. su		Bcc di Brescia	
	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2008
depositi a risparmio	26.384	21.855	-4.529		-17,2%	2,1%		1,4%
certificati di deposito	15.138	10.887	-4.251		-28,1%	1,2%		0,7%
conti di deposito	0	139.221	139.221			0,0%		8,9%
conti correnti	553.231	620.031	66.800		12,1%	44,8%		39,7%
pronti contro termine	214.822	194.612	-20.210		-9,4%	17,4%		12,5%
prestiti obbligazionari	424.884	575.500	150.616		35,4%	34,4%		36,8%
Totale raccolta diretta	1.234.459	1.562.106	327.647		26,5%	100,0%		100,0%

Le componenti più dinamiche del comparto sono rappresentate dalla liquidità giacente sui Conti correnti e sui Conti di deposito (+206 milioni di euro di raccolta) e dalle emissioni Obbligazionarie (+150 milioni).

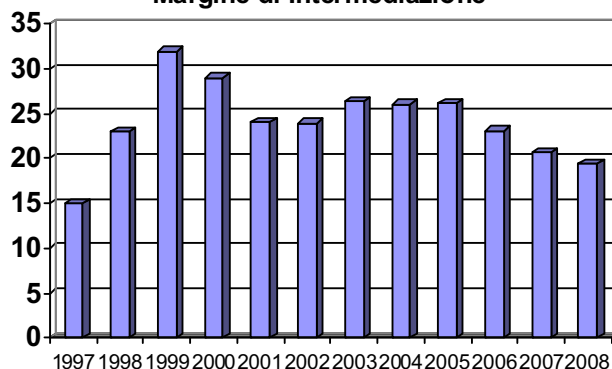
La *raccolta indiretta* ammonta complessivamente a 218 milioni di euro ed evidenzia una contrazione del 10,4% da imputarsi alle dinamiche evidenziate di seguito in tabella e, in particolare, alla flessione del comparto "risparmio gestito" (meno 32 milioni) da correlare principalmente all'andamento generale del settore e, in subordine, alla decisione assunta in chiusura d'anno dalla Banca di cessare il servizio di gestione patrimoniale direttamente prestato nella forma *GPF Multimanager* e, quindi, di procedere alla distribuzione delle gestioni di portafogli realizzate da Cassa Centrale Banca SpA.

La raccolta indiretta, a fine anno, risulta essere così composta:

RACCOLTA INDIRETTA forma tecnica di raccolta	Ammontare:		mgl di euro		%		Composizione %	
	dati in migliaia di euro al		variaz. su		variaz. su		Bcc di Brescia	
	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2008
titoli di terzi (a val. mkt)	123.778	132.270	8.492		6,9%	50,7%		60,4%
fondi Aureo Gestioni	9.794	6.335	-3.459		-35,3%	4,0%		2,9%
gestioni patrimoniali	66.080	37.008	-29.072		-44,0%	27,0%		16,9%
premi assic. vita (ris.tec.)	44.677	43.230	-1.447		-3,2%	18,3%		19,8%
Totale raccolta indiretta	244.329	218.843	-25.486		-10,4%	100,0%		100,0%

Il volume dei *servizi erogati* alla clientela è misurato dai ricavi lordi per commissioni pari a 12,7 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Al riguardo rileviamo come il contributo dei ricavi netti da servizi alla formazione del margine complessivo di intermediazione si sia ulteriormente contratto al 19,4%.

Contributo % dei ricavi da servizi al Margine di Intermediazione



Gli impieghi

L'ammontare dei *crediti concessi alla clientela* è pari a 1 miliardo e 152 milioni di euro (compresi i crediti in sofferenza e al netto delle svalutazioni). Nel corso dell'anno 2008, pur tenendo conto dello sfavorevole andamento congiunturale, nonché della necessità di correlare lo sviluppo degli impieghi con la crescita della raccolta diretta e con una attenta selezione del credito, la banca ha confermato l'elevato impegno e la consueta disponibilità da sempre profusi a supporto degli operatori di piccole e medie dimensioni, delle famiglie e dello sviluppo economico delle comunità locali d'insediamento. Una vocazione che si è concretamente tradotta in un incremento del 17,3% degli impieghi, dato assai significativo se si considera che l'anno si è chiuso, come noto, nel pieno di una crisi economica che ha interessato tutti gli operatori economici e le famiglie.

In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

IMPIEGHI CLIENTELA forma tecnica di impiego	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variaz. su 31/12/2007	%	Composizione % Bcc di Brescia	
	31/12/2007	31/12/2008			31/12/2007	31/12/2008
conti correnti	196.017	221.143	25.126	12,8%	20,0%	19,2%
smobilizzo crediti	271.756	302.257	30.501	11,2%	27,7%	26,2%
mutui	476.948	574.237	97.289	20,4%	48,5%	49,8%
altri impieghi diretti	31.268	43.478	12.210	39,0%	3,2%	3,8%
sofferenze nette	6.528	11.837	5.309	81,3%	0,7%	1,0%
Totale impieghi diretti	982.517	1.152.952	170.435	17,3%	100,0%	100,0%
Impieghi disintermediati	112.390	143.281	30.891	27,5%	11,4%	12,4%
Totale impieghi	1.094.907	1.296.233	201.326	18,4%		

Gli impieghi indiretti disintermediati accolgono, per la quasi totalità l'ammontare del debito residuo al 31/12/2008 relativo ai contratti di leasing che la nostra clientela ha in essere con Banca Agrileasing.

A fine 2008 l'ammontare dei *crediti in sofferenza*, al lordo delle svalutazioni analitiche operate e delle perdite da attualizzazione, era di 20,4 milioni di euro (contro i 12,1 milioni dell'anno precedente); il rapporto "sofferenze nette/impieghi", pari allo 1,0% (contro lo 0,7% del bilancio precedente), si mantiene al di sotto delle medie di sistema.

Il personale

Al 31 dicembre 2008 il personale in forza, aumentato di 21 unità rispetto a fine anno 2007, era costituito da 266 dipendenti, così suddivisi:

- 4 dirigenti, 23 quadri di 3° e 4° livello (ex funzionari), 39 quadri di 1° e 2° livello, 200 impiegati (2^a e 3^a area);
- 170 uomini e 96 donne;
- 234 dipendenti sono assunti a tempo indeterminato (di cui 10 a part-time), 15 a tempo determinato e 17 con contratti d'inserimento;
- l'anzianità lavorativa maturata nella banca è mediamente pari ad anni 10,0; per qualifica, l'anzianità media risulta essere la seguente: dirigenti anni 32,0; quadri di 3° e 4° livello 16,5; quadri di 1° e 2° livello 14,9; impiegati 7,8.

In forma sintetica, i dati relativi al personale dipendente sono così riassumibili:

PERSONALE DIPENDENTE	TOTALE	<i>dirigenti</i>	<i>quadri 3° e 4° liv.</i>	<i>quadri 1° e 2° liv.</i>	<i>impiegati 2^ e 3^ area</i>
Dipendenti al 31/12/2008	266	4	23	39	200
<i>composizione %</i>		1,5%	8,6%	14,7%	75,2%
Anzianità lavorativa aziendale	10,0	32,0	16,5	14,9	7,8

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2008 è stato pari a 17,8 milioni di euro, comprensivo degli accantonamenti per il premio di risultato e per gli incentivi interni, nonché (convenzionalmente) dei compensi degli amministratori e dei sindaci.

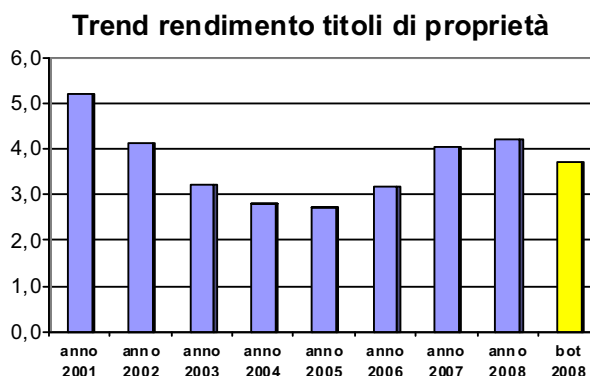
L'attività formativa nel corso del 2008 è proseguita seguendo la strategia avviata negli scorsi anni, ovvero limitando il ricorso ad interventi formativi "spot" e predisponendo invece specifici ed articolati progetti di formazione, alcuni dei quali gestiti internamente. Complessivamente l'attività formativa ha comportato un investimento economico di circa 83mila euro (considerando solo le spese di docenza e la quota forfettaria richiesta dal livello associativo-consortile) ed ha interessato 253 dipendenti per un totale complessivo di 6.974 ore di formazione, pari ad una media di circa 27,5 ore pro capite.

Gli interventi formativi somministrati al personale dipendente hanno interessato (in ordine decrescente di valore assoluto di ore di formazione effettuate), fra le altre, le aree "Normativa", "Commerciale", "Tecnica", "Assicurazioni" e "Neo assunti".

Con riferimento alle informazioni attinenti il personale (ex comma 1-bis dell'articolo 3 del D.Lgs. 87/1992 come modificato dal D.Lgs. 32/2007) si comunica che presso l'azienda non vi sono state morti sul lavoro o infortuni gravi, né alla banca sono stati mossi addebiti in ordine a malattie professionali e cause di mobbing. Si precisa, in ogni caso, che la banca presidia in via sistematica i rischi connessi alla tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti e, nell'ambito dei rischi operativi, i relativi rischi di infedeltà.

I titoli e la liquidità

I titoli di proprietà al 31/12/2008 ammontano complessivamente a 511,5 milioni di euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un incremento del 31,5%. Nel portafoglio titoli, per la quasi totalità disponibili per la vendita, sono comprese, come specificato nella nota integrativa, anche le partecipazioni detenute dalla banca nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto, mentre sono esclusi 11,2 milioni di euro di obbligazioni di Banca Agrileasing e 250mila euro di obbligazioni subordinate della BCC Camuna iscritti fra i crediti verso banche. Nel complesso, la redditività cedolare media dell'anno 2008 conseguita nella gestione del comparto titoli, a fronte della redditività lorda media (all'emissione) dei bot trimestrali pari al 3,72%, è stata del 4,21%. Per l'anno 2009 si prevede un rendimento medio prossimo al 2,8% grazie al sostegno fornito



dall'investimento di circa un terzo del portafoglio in titoli Btp.

Il risultato economico, diverso dalla componente cedolare, derivante dalla gestione del portafoglio dei titoli di proprietà (sommatoria algebrica degli utili/perdite effettive da cessione di titoli disponibili per la vendita e delle minus/plus dei titoli strutturati valutati al fair value) chiude evidenziando uno sbilancio negativo di circa 771mila euro (determinato, in prevalenza, dalle minus relative a titoli con strutture "Cms 10-2" in portafoglio per circa 9,2 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudentiale profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli, rinunciando pure a porre in essere attività di trading ritenute comunque inopportune. Come per gli anni precedenti, si intende perseguire l'obiettivo di privilegiare la redditività cedolare dei titoli, tenuto conto delle scelte strategiche di fondo e dell'entità complessiva del portafoglio titoli di proprietà, dei vincoli normativi esistenti, di una sua prevalente destinazione a favore di titoli dello Stato italiano a tasso variabile (Cct per il 71,6% al 31/12/2008) e a tasso fisso (Btp per il 23,3% al 31/12/2008), e ciò anche in funzione della necessità di correlare adeguatamente tali investimenti (al netto della componente volatile della raccolta diretta rappresentata dalle operazioni di "Pronti contro termine") con la componente obbligazionaria della raccolta aziendale. In relazione agli investimenti in titoli Cct si segnala che, anche a seguito dell'andamento dei relativi rendimenti cedolari che dall'agosto 2008 a marzo 2009 sono passati dal 4,70% all'1,50%, l'ammontare delle minusvalenze al lordo dell'effetto fiscale superava, al 31/12/2008, i 13 milioni di euro, mentre al netto dell'effetto fiscale l'ammontare era pari a 9,2 milioni parzialmente mitigato da plusvalenze nette latenti sui Btp per un ammontare, al netto dell'effetto fiscale, pari a circa 1,5 milioni. Entrambi gli importi sono ricondotti nello stato patrimoniale fra le "Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita" (voce 130 del Passivo). Si precisa, infine, che la minusvalenza sui titoli Cct a metà marzo 2009 risultava essere ridotta di quasi il 40% rispetto al valore sopraindicato registrato al 31/12/2008.

La liquidità misurata dai rapporti interbancari, in considerazione delle note problematiche che hanno caratterizzato, a partire dalla metà del mese di settembre 2008, la gestione da parte delle banche della loro liquidità (*cf*r crisi finanziaria innescata dalla vicenda del gruppo Lehman Brothers), è stata prudentialmente tenuta presso Iccrea Banca a livelli superiori a quelli ordinariamente necessari a supportare adeguatamente l'operatività e le transazioni con gli altri intermediari. Nel corso dell'esercizio non è stato necessario ricorrere alle linee di affidamento aperte con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per ottimizzare la gestione integrata della liquidità con il portafoglio titoli di tesoreria. L'andamento dei tassi sui rapporti con altre banche (ivi compresi la riserva obbligatoria e i depositi vincolati) ha generato una redditività media annuale pari al 3,7% contro il 3,9% dell'anno 2007.

I risultati economici

- Margine finanziario: risultato della gestione denaro e andamento dei tassi

Il rendimento medio delle attività fruttifere e il costo medio del passivo oneroso hanno fatto registrare, rispettivamente, un aumento dello 0,2% e dello 0,6%; conseguentemente, si è contratta dal 2,7% al 2,3% la relativa forbice calcolata sui tassi medi.

Su base annuale e all'interno del passato esercizio, l'evoluzione dei rendimenti e dei margini finanziari è risultata essere la seguente:

Attivo fruttifero e passivo oneroso: trend rendimento e costo medi						
	percentuali medie annuali			percentuali medie mensili		
	anno 2007	anno 2008	diff.	dic. 2007	dic. 2008	diff.
Attività fruttifere	5,6%	5,8%	0,2%	5,8%	5,8%	0,0%
Passività onerose	2,9%	3,5%	0,6%	3,2%	3,5%	0,3%
Spread	2,7%	2,3%	-0,4%	2,9%	2,3%	-0,6%

Considerata la contrazione dello spread d'Istituto, solamente l'aumento dei volumi intermediati ha consentito al margine d'interesse pari a 47,5 milioni di euro di migliorare l'ammontare, in valore assoluto, dell'anno 2007 (42,6 milioni di euro). Ovviamente, positivo al riguardo è stato anche il contributo fornito dalla maggiore patrimonializzazione aziendale, supportata essenzialmente dal processo di accumulazione dell'utile nelle riserve indivisibili.

- Formazione del margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione, pari a 57,8 milioni di euro, rappresenta la ricchezza (il valore aggiunto) prodotto dalla gestione aziendale e fa registrare un incremento di 3,8 milioni di euro rispetto al bilancio precedente, pari al 7,1%.

La partecipazione dei vari comparti alla formazione del margine d'intermediazione è così riassumibile:

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	% di contribuzione		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2007	anno 2008	anno 2007	anno 2008	assolute	in %
formazione del margine						
margine finanziario e dividendi	79,1%	82,3%	42.673	47.567	4.894	11,47%
commissioni nette	20,7%	19,4%	11.175	11.196	21	0,19%
attività di negoziaz. e copertura	0,2%	-1,7%	107	-971	-1.078	
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	53.955	57.792	3.837	7,11%

- Costi gestionali

I costi gestionali (comprensivi dei saldi delle gestioni Crediti, Immobilizzazioni e Rischi e Oneri) sono pari a 37,4 milioni di euro e fanno complessivamente registrare un incremento del 33% rispetto al bilancio precedente, da imputarsi principalmente al maggior assorbimento economico della gestione Crediti. In termini percentuali, l'assorbimento del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo è stato il seguente:

COSTI OPERATIVI	% di assorbimento		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2007	anno 2008	anno 2007	anno 2008	assolute	in %
<i>assorbimento margine d'intem.</i>						
costi del personale	28,4%	30,8%	14.972	17.788	2.816	18,81%
altre spese amministrative	15,7%	16,7%	9.006	9.643	637	7,07%
saldo altri oneri e proventi	1,3%	0,8%	487	477	-10	-2,05%
rettif./riprese su Immobilizzazioni	2,0%	1,9%	1.064	1.089	25	2,35%
rettif./riprese su Crediti	4,7%	13,5%	2.526	7.810	5.284	209,18%
acc. netti a F. do Rischi e Oneri	-0,1%	1,0%	-58	560	618	
<i>Totale assorbimento costi</i>	<i>51,9%</i>	<i>64,7%</i>	<i>27.997</i>	<i>37.367</i>	<i>9.370</i>	<i>33,47%</i>
<i>Margine residuo</i>	<i>48,1%</i>	<i>35,3%</i>	<i>25.958</i>	<i>20.425</i>	<i>-5.533</i>	<i>-21,32%</i>
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	53.955	57.792	3.837	7,11%

I principali indicatori dell'operatività della banca

Si riportano in tabella i principali indicatori relativi alla struttura e all'operatività della banca, comparati con i dati del precedente esercizio. Il loro esame, in sintesi, conferma la contrazione dei profili di redditività, l'inasprimento della rischiosità, lo sviluppo dei volumi e della produttività e la sostanziale adeguatezza dei profili patrimoniali che pure riflettono un incremento della leva finanziaria.

Indici economici, finanziari, patrimoniali e di produttività		
	anno 2007	anno 2008
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	67,0%	64,3%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	84,2%	87,1%
Impieghi su clientela / raccolta diretta clientela	79,6%	73,8%
Impieghi su clientela / (raccolta diretta - pct)	96,4%	84,3%
Impieghi mutui / (Po + Cd + patrim. netto libero)	79,3%	76,3%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto iniziale) (ROE)	13,7%	9,8%
Utile netto / totale attivo (ROA)	1,4%	0,9%
Costi operativi / margine di intermediazione	47,2%	51,1%
Cost income ratio*	47,0%	50,0%
Margine di interesse / margine di intermediazione	79,1%	82,3%
Commissioni nette / margine di intermediazione	20,7%	19,4%
* (spese de personale + amministrative + ammortamenti) / (margine di intermed. + altri prov.-oneri)		
Indici di produttività		
Raccolta diretta clientela / num. medio dipendenti (euro)	5.198.000	6.114.000
Impieghi clientela / num. medio dipendenti (euro)	4.137.000	4.513.000
Margine di intermediaz. / num. medio dipendenti (euro)	227.000	226.000
Costo del personale / num. medio dipendenti (euro)	-63.000	-70.000
Risultato di gestione / num. medio dipendenti (euro)	109.000	80.000
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	0,66%	1,03%
Sofferenze lordi / Crediti verso clientela lordi	1,21%	1,74%
Incagli netti / Crediti verso clientela netti	1,3%	2,0%
Esposiz. deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	2,2%	3,4%
Esposiz. deteriorate lordi / Crediti verso clientela lordi	3,1%	4,6%
Rettifiche di valore su crediti / Crediti verso clientela lordi	1,8%	1,6%
Indici patrimoniali (%)		
Patrimonio / raccolta clientela	14,0%	11,5%
Patrimonio / impieghi clientela	17,6%	15,6%
Patrimonio / totale attivo	11,8%	10,0%
Sofferenze nette / Patrimonio	4,5%	4,4%
Patrimonio libero / Patrimonio	98,3%	98,4%
Patrimonio Vigilanza / Attività di Rischio ponderate	17,4%	17,1%
Tier one capital ratio (Patr di Base / Attività Rsk Pond)	17,4%	17,0%
Total capital ratio (Patr di Vigil / Attività Rsk Pond)	17,4%	17,1%

Il patrimonio netto

La composizione e la dinamica del patrimonio netto aziendale è dettagliata nello specifico "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e riassunta sinteticamente nella seguente tabella:

PATRIMONIO NETTO	<i>in migliaia di euro</i>		<i>variazioni</i>	
	<i>descrizione</i>	<i>31/12/2007</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>assolute</i>
capitale sociale	3.336	4.060	724	21,7%
sovrapprezzi di emissione	287	302	15	5,2%
riserve di utili	148.042	166.626	18.584	12,6%
riserve da valutazione	20	-7.489	-7.509	
utile di esercizio	21.093	16.524	-4.569	-21,7%
Patrimonio netto	172.778	180.023	7.245	4,2%

La variazione negativa di 7,5 milioni registrata dalle "riserve da valutazione", già illustrata commentando "I titoli e la liquidità", accoglie il saldo esistente al 31 dicembre dell'ammontare, al netto delle imposte, delle minusvalenze sui Cct e delle plusvalenze sui Btp, importi ricondotti nello stato patrimoniale fra le "Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita" (voce 130 del Passivo). Si precisa,

ancora, che la minusvalenza sui titoli Cct a metà marzo 2009 risultava essere ridotta di quasi il 40% rispetto al valore registrato al 31/12/2008.

Rischi finanziari: obiettivi e politiche di assunzione, gestione e copertura

Informazioni dettagliate e complete sugli obiettivi e sulle politiche della banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi sono fornite nella nota integrativa (parte E "*Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*").

Rischi creditizi sugli impieghi clientela

Nell'erogazione del credito e nella gestione del rischio creditizio la banca è da tempo impegnata ad improntare la propria operatività a criteri di sana e prudente gestione.

La composizione degli impieghi verso clientela è analiticamente esposta nel precedente paragrafo "*Gli impieghi*".

La rischiosità del portafoglio crediti trova in bilancio una adeguata copertura nelle svalutazioni analitiche direttamente imputate ai crediti in sofferenza, incagliati e scaduti, nonché nella svalutazione collettiva applicata sugli impieghi *in bonis*.

1) Principi ispiratori e politiche di assunzione e di gestione del rischio

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prenditore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prenditore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza.

Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, erogazione, monitoraggio delle posizioni, revisione delle linee di credito, interventi in caso di anomalia, nonché acquisizione e gestione delle garanzie) è normato nel regolamento interno.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti.

Non sono individuati e utilizzati strumenti di copertura diretta del rischio in esame. Per il contenimento del rischio la banca, in funzione del profilo di rischio del debitore affidato e in via preferenziale, acquisisce idonee garanzie reali e personali a fronte degli affidamenti concessi. La banca rinuncia ad acquisire idonee garanzie quando ritiene che il profilo dell'affidato non sia connotato da una significativa esposizione al rischio di default; il processo di acquisizione e gestione delle garanzie è formalizzato nel Regolamento Interno.

2) Misurazione, rilevazione e valutazione

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap)

rappresentano, attualmente, l'unico indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischio a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo Icaap, ne apprezza l'evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell'attività aziendale.

L'apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, incaglio, in osservazione o in evidenza).

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall'applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale, continua ad essere effettuata con riferimento alle percentuali e al trend di andamento delle esposizioni deteriorate sul totale delle esposizioni in essere.

3) *Eventuali deleghe e limiti operativi*

L'attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell'Area Crediti.

Per i Responsabili di Filiale l'utilizzo di poteri delegati è circoscritto alla sola gestione degli sconfinamenti e delle scoperture di c/c.

4) *Monitoraggio*

L'attività in esame è svolta da una specifica e autonoma funzione "Controllo Crediti e Andamento Rapporti".

E' perseguita una adeguata gestione delle informazioni e dei dati relativi ai "gruppi" di clienti connessi.

Alla funzione Controlli Interni è chiesto di verificare l'efficacia e presidiare adeguatamente l'indipendenza della funzione di monitoraggio del credito e dei rapporti.

Rischi finanziari relativi al portafoglio titoli di proprietà

Il profilo di rischio del portafoglio titoli di proprietà è, in via preliminare, direttamente desumibile dalla sua composizione al 31/12 così sintetizzabile:

- 71,6% (vs 92,7% del bilancio precedente) in CCT (categoria ias AFS);
- 23,3% (vs 2,6%) in BTP (AFS);
- 1,8% (vs 2,5%) in titoli strutturati cms (FVO)
- 2,2% (vs 0,8%) in bond Banca Agrileasing e Bcc camuna (L&R);
- 1,0% (vs 1,3%) in partecipazioni di minoranza in società strumentali (AFS);
- 0,1% (vs 0,1%) in quote del fondo Bcc Private Equity (AFS).

La banca non ha alcuna esposizione correlabile a cartolarizzazioni e alla problematica "subprime", né detiene in portafoglio prodotti finanziari strutturati di tipo ABS (Asset Backed Securities), CDO (Collateralised Debt Obligation) oppure prodotti che li contengano quali quote di fondi comuni o di hedge funds.

La banca ha in essere operazioni in derivati IRS solamente per la copertura (la banca paga il tasso variabile e riscuote il tasso fisso) delle proprie emissioni obbligazionarie (al 31/12 erano attivi n. 12 contratti IRS con Iccrea Banca per un nozionale complessivo di 143 milioni di euro).

La misurazione e l'apprezzamento del rischio è supportata da elaborazioni e evidenze giornaliere (e all'occorrenza infra-giornaliere) del VAR e della Duration finanziaria dei singoli titoli e del portafoglio complessivo. A fine esercizio il profilo di rischio del portafoglio dei titoli di debito (misurabili con dati attendibili) evidenziava un

Var pari a 0,791% (vs 0,067% del bilancio precedente) e una Duration pari a 2,133 (vs 0,463).

1) Principi ispiratori e politiche di assunzione e di gestione del rischio

La liquidità aziendale non utilizzata negli impieghi alla clientela e non strettamente necessaria a supportare l'operatività interbancaria, in presenza di condizioni ordinarie sui mercati finanziari e della liquidità interbancaria, viene investita in titoli di debito che (anche per il rispetto della normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero e della normativa relativa all'operatività "fuori zona") sono prevalentemente rappresentati da titoli emessi dallo Stato italiano o equiparati a ponderazione uguale a "0" (zero).

Vincoli generali concernenti l'intero portafoglio titoli di proprietà: 1) non sono detenibili strumenti finanziari aventi natura di: titoli di capitale che non abbiano la natura di partecipazioni (investimento stabile); strumenti derivati che non abbiano finalità di specifica copertura gestionale di operazioni di raccolta; 2) rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero: il controvalore a prezzi di carico dei titoli a ponderazione uguale a "zero" è mantenuto complessivamente pari ad almeno l'80% dell'ammontare complessivo dei titoli di proprietà; 3) rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente l'operatività "fuori zona": il controvalore a prezzi di carico dei titoli di debito che configurano un'attività di rischio "fuori zona" è contenuto a non più del 5% dell'ammontare complessivo dei titoli di proprietà; i vincoli di cui ai precedenti punti 2) e 3) vengono considerati automaticamente modificati (in via prioritaria rispetto alle altre attività di rischio non rappresentate da titoli) qualora la situazione complessiva degli stessi vincoli posti sull'insieme delle attività di rischio aziendali dovesse evidenziare carenze di natura non transitoria.

Il portafoglio titoli di proprietà, in funzione degli scopi perseguiti, è articolato nelle seguenti categorie.

Portafoglio di negoziazione-trading - La sua attivazione è solo eventuale ed è finalizzato a fornire, tramite gli utili da realizzo, un limitato contributo reddituale alla formazione dell'utile netto annuale programmato a budget. L'attivazione del portafoglio e il plafond complessivo investibile è deliberato dal Consiglio di Amministrazione in uno con l'individuazione del gestore responsabile, le caratteristiche dei titoli inseribili nel portafoglio, i profili di rischio dei titoli stessi e del portafoglio nel suo insieme, nonché la perdita massima ammissibile entro la quale l'attività di trading deve essere contenuta ed eventualmente sospesa.

Portafoglio di tesoreria - Il portafoglio è finalizzato a gestire gli investimenti e la liquidità aziendale, anche diversificando opportunamente (e in un quadro d'investimento complessivo e integrato con le altre componenti dell'attivo e del passivo della Banca) titoli a tasso variabile e titoli a tasso fisso di diversa durata residua, avuto riguardo pure alla loro liquidità e alla capacità aziendale di detenerli in portafoglio. Rientrano nel portafoglio di tesoreria anche i seguenti titoli: a) i titoli che si configurano prevalentemente come "finanziamenti" rappresentati da titoli di debito sottoscritti in emissione o collocamento privato (con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi) come: le obbligazioni non quotate o subordinate emesse da società del Sistema Bcc o da altre Bcc; b) i titoli per i quali in sede di acquisto si ritenga opportuno attivare la FVO (es. titoli strutturati, polizze di capitalizzazione, etc.); c) le partecipazioni non quotate di minoranza, che non siano né di controllo né di collegamento. Il portafoglio di tesoreria è finalizzato a gestire al meglio le disponibilità di tesoreria sia mediante i flussi cedolari che i risultati di un'eventuale compravendita dei titoli disponibili per la vendita. Il portafoglio è destinato anche ad accogliere la movimentazione della liquidità aziendale

strettamente correlata alla gestione della liquidità interbancaria aziendale. Tale movimentazione è direttamente disposta dalla Direzione Amministrativa, quale Responsabile della tesoreria aziendale, al fine di ottimizzare e razionalizzare (con le opportune compravendite) la tempistica e la redditività della gestione della liquidità interbancaria. In tal caso i titoli acquisibili e detenibili devono essere solamente titoli emessi dallo Stato italiano (bot e cct di qualsiasi durata residua, o btp/ctz con durata residua non superiore ad un anno) e il Consiglio di Amministrazione deve essere costantemente e tempestivamente informato su tutte le operazioni comunque disposte dalla Direzione su indicazione del Responsabile della tesoreria aziendale. Il portafoglio di tesoreria è gestito dal Consiglio di Amministrazione, direttamente o per il tramite di specifiche deleghe temporanee di volta in volta rilasciate alla Direzione, tenendo conto degli obiettivi individuati a livello strategico, dell'evoluzione della struttura finanziaria aziendale (in particolare a livello di correlazione e di gestione integrata fra attivo fruttifero e passivo oneroso), nonché dei "vincoli generali" sopra indicati.

Il ricorso da parte della banca a strumenti finanziari di copertura dei rischi di mercato deve essere sempre vagliato e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione e dopo che ne è stata illustrata e garantita la valenza e la regolarità della gestione, nonché la corretta rilevazione contabile. In ottemperanza a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza (titolo VII, capitolo 1.3) la banca in ogni caso non assume posizioni speculative nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati.

2) Misurazione, rilevazione e valutazione

La gestione, misurazione, rilevazione e valutazione dei rischi di mercato relativamente al portafoglio titoli di proprietà è effettuata in piena sintonia con quanto sopra indicato. In particolare, la misurazione dei rischi di mercato è effettuata, monitorata e apprezzata mediante: a) lo strumento Var (utilizzando un intervallo di confidenza pari al 99% e un holding-period di 10 giorni); b) la duration finanziaria dei singoli titoli e dell'intero portafoglio di proprietà; c) l'evoluzione dei relativi requisiti patrimoniali di vigilanza prudenziale.

Gli strumenti a disposizione della banca per la misurazione dei rischi propri del comparto titoli garantiscono i necessari flussi informativi alla funzione preposta ai Controlli Interni, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione e riguardano, fra l'altro: "Var" e "Duration", "Plus-minus", "Utili-perdite", redditività cedolare del comparto e il contributo al margine d'interesse e al rendimento dell'attivo fruttifero.

3) Eventuali deleghe e limiti operativi

L'articolazione delle responsabilità e delle deleghe concernenti la gestione del portafoglio titoli di proprietà è dettagliatamente disciplinata nel regolamento interno aziendale. La funzione Controlli Interni supporta la Direzione e il Consiglio di Amministrazione nella determinazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà. Il Consiglio di Amministrazione è sistematicamente informato dalla Direzione Generale circa, lo status, le movimentazioni e i risultati (realizzati o latenti) propri del portafoglio titoli.

4) Monitoraggio

Il monitoraggio del livello di rischio del portafoglio titoli è di competenza della funzione Controlli Interni che ne fornisce sistematica informativa al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione.

La funzione Controlli Interni presidia i sistemi e le procedure affinché siano effettivamente coerenti con il tipo e il livello di complessità dell'attività svolta in titoli.

Rischi finanziari connessi alla gestione integrata dell'attivo e del passivo

La banca persegue una equilibrata combinazione dei rendimenti dell'attivo fruttifero e dei costi del passivo oneroso (privilegiando, seppur in modo ponderato, la redditività dell'esercizio anche con la consapevole assunzione di alcuni rischi di mercato che possono impattare, in via temporanea, sui profili patrimoniali aziendali), ricercando valide correlazioni sia nella strutturazione dei tassi (fissi o variabili) che nei parametri di indicizzazione e nelle duration.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza (cfr Allegato C-263).

Con cadenza mensile l'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto dei report prodotti dal Servizio ALM.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico il monitoraggio del rischio di tasso con riferimento all'impatto sul margine di interesse si concretizza con l'analisi del Report di Repricing. In esso le poste di attivo e passivo e derivati sensibili ai tassi di interesse, importate a livello di singolo rapporto dal dipartimentale, vengono rappresentate su predefiniti scaglioni temporali in ragione delle rispettive scadenze di riprezzamento. Dall'analisi dei gap di repricing ottenuti nei diversi periodi si deriva la sensibilità del margine di interesse conseguente a scenari di shock di tasso. Nello stesso contesto statico l'analisi dell'impatto sul patrimonio netto conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene supportata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, isolando la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM sono monitorate dalla funzione Controlli Interni e presentate alla Direzione; i risultati di sintesi sono periodicamente sottoposti al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio connesso al rischio di tasso del portafoglio bancario (da intendersi come calcolato mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza - cfr Allegato C-263) è presidiato affinché, preferibilmente, si mantenga a valori contenuti al di sotto della soglia di attenzione fissata in misura pari al 20% del Patrimonio di Vigilanza. L'esposizione al rischio di tasso, con tale metodologia, viene valutata determinando: l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a 200 punti base; mantenendo l'ipotesi di uno spostamento parallelo della curva dei rendimenti e quindi applicando la medesima variazione dei tassi ad ogni fascia temporale.

In ogni caso, il modello interno Alm di analisi di sensitività determina, sempre con riferimento alla data del 31/12/2008, i seguenti valori:

<i>(stime importi in migliaia di euro)</i>	<i>+ 100 b.p.</i>	<i>- 100 b.p.</i>
Impatto sul Margine di Interesse	948	(690)
Impatto Patrimoniale	(14.807)	20.909

Rischio di liquidità

La Banca monitora e valuta in via sistematica la propria posizione di liquidità operativa, verificando altresì gli sbilanci periodali (gap periodali) e gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder.

La Banca esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. I principali fattori di rischio considerati sono riconducibili alla volatilità dei seguenti elementi: capacità di funding della Banca sui mercati interbancario e retail; richiesta di liquidità a fronte delle poste passive a vista; grado di utilizzo delle linee di credito concesse e dell'utilizzabilità di quelle ricevute; perdite connesse al mancato rientro delle principali posizioni creditizie; grado di liquidabilità degli asset aziendali.

Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, al fine di cogliere tempestivamente eventuali significative evoluzioni, la Banca:

- con cadenza mensile, assume a riferimento il report ALM – Trasformazione delle scadenze; il report in oggetto consente di monitorare durate e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;

- con cadenza giornaliera, monitora l'evoluzione giornaliera dei dati strutturati di saldo della raccolta diretta e degli impieghi clientela osservando, in particolare, il trend dei seguenti indicatori: Raccolta Diretta Clientela, Raccolta Pct, RDI - Raccolta Diretta Impiegabile (Raccolta Diretta meno Pct), Impieghi Clientela, Mutui Clientela, Raccolta PO, differenziale Mutui meno Po, incidenza % Mutui su Po, incidenza % Impieghi clientela su RDI – Raccolta Diretta Impiegabile, incidenza % Mutui su Impieghi Clientela, incidenza APM nette su raccolta a vista.

La Banca redige un Contingency Funding Plan (CFP) con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine il CFP assicura: l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme); la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza; l'individuazione delle strategie d'intervento.

Sistema di monitoraggio e di controllo dei rischi

I controlli aziendali coinvolgono, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale.

Considerato l'attuale profilo operativo (in termini di complessità e di volumi) e valutato il profilo delle risorse disponibili si è ritenuto opportuno:

- 1) attribuire le funzioni di misurazione e quelle di controllo integrato dei rischi in via principale alla Direzione Generale che si avvale del supporto fornito dalla funzione Controlli Interni e Conformità e dal Controllo Crediti;
- 2) esternalizzare la funzione di revisione interna, compresa quella concernente l'area IT-Edp.

Pertanto, in linea generale, le tipologie di controllo sono così articolate in funzione della loro tipologia e delle strutture preposte:

1) controlli di linea

- sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;

l'attività di generale verifica sull'operatività aziendale e sull'attuazione dei controlli di linea è svolta nel continuo, con particolare riferimento ai "rischi operativi", dalla Funzione Controlli Interni e Conformità in qualità di ufficio "Ispettorato";

2) controlli sulla gestione dei rischi

- hanno l'obiettivo di: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;

- sono affidati a strutture diverse da quelle produttive; i controlli in esame sono attribuiti alla Direzione Generale che si avvale del supporto fornito: dalla Funzione Controlli Interni e Conformità; dal Controllo Crediti, dalla Direzione (formata da: Direttore Generale, Direttore dell'Area Affari, Direttore Amministrativo);

3) attività di revisione interna

- tramite un'attività condotta in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, è volta a: individuare andamenti anomali; individuare violazioni delle procedure e della normativa interna; valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni:

- è esternalizzata e svolta (in base agli standard del progetto di categoria): dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo; dalla Federazione Trentina delle Cooperative, limitatamente all'IT Audit; il responsabile della Funzione Controlli Interni e Conformità svolge il ruolo interno di link-auditor;

4) funzione di conformità (compliance) alle normative esterne

- vaglia il regolare e tempestivo adempimento delle normative vigenti e la conformità dell'operatività aziendale alle stesse;

- i relativi compiti sono così attribuiti, in attuazione del prescelto "modello decentrato":
Organizzazione: rif. Trasparenza bancaria; Privacy; Depositi dormienti; Controllo Crediti: rif. Usura, Indagini penali e Anagrafe dei rapporti; Sviluppo Commerciale e Marketing: rif. gestione e modifica delle condizioni economiche applicate alla clientela; pubblicità prodotti; attività promozionali; Ufficio Legale: rif. CAI Centrale Allarme Interbancaria, assegni protestati e gestione delle revoche; successioni; conformità contrattualistica e modulistica aziendale; Segreteria Generale: rif. normativa sul lavoro e contratto di lavoro; Ufficio Tecnico: rif. Sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro; Direzione Amministrativa: rif. informativa di bilancio; segnalazioni di vigilanza e vigilanza prudenziale; vincoli operativi TUB per Bcc; adempimenti tributari e contributivi; Segreteria Fidi: rif. segnalazioni CR; vigilanza prudenziale rischio credito e controparte; Funzione Controlli Interni e Conformità: rif. servizi d'investimento e Mifid; antiriciclaggio; intermediazione assicurativa e Isvap; normativa societaria e gestione cooperativa; coordinamento e interrelazione con le altre funzioni.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni aziendali assume una particolare rilevanza il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP" che è specificamente disciplinato dalla normativa interna tenendo conto di quanto disposto dalla circolare 263/06 di Banca d'Italia. Il processo ICAAP ha l'obiettivo di far verificare l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizza l'operatività. Per conseguire tale obiettivo, conformemente al principio di proporzionalità che informa tutta la disciplina del processo di controllo prudenziale, la banca predispone un solido sistema di governo societario, si dota di un'ideale e chiaramente definita struttura organizzativa, definisce e implementa processi per un'efficace identificazione, gestione, monitoraggio e segnalazione dei rischi e dispone di adeguati meccanismi di controllo interno. Relativamente al Primo Pilastro, la Banca ha deliberato di adottare l'applicazione di metodologie standardizzate relativamente alla determinazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi di Primo Pilastro. Con

riferimento al Secondo Pilastro, la Banca in considerazione di tale aspetto, ed avendo un attivo inferiore ai 3,5 miliardi di euro che la fa rientrare fra i soggetti di classe 3, si avvale delle metodologie semplificate indicate dalla Vigilanza per la misurazione e valutazione dei rischi di Secondo Pilastro e per la conduzione delle prove di stress. La normativa interna definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, così da assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Pertanto, il processo ICAAP, oltre a costituire l'indirizzo cui la Direzione della Banca deve attenersi per le relative disposizioni attuative, è parte integrante del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (politiche, processi, disposizioni interne, ...) predisposti per il governo dei rischi.

Si fornisce di seguito una descrizione sintetica dei principali rischi cui la banca è esposta, corredata da una indicazione sintetica concernente la rilevanza per il business e l'operatività e per la esposizione:

<i>tipologia di rischio</i>	<i>descrizione</i>	<i>rilevanza per business e operatività</i>	<i>rilevanza per la esposizione</i>
rischio di credito	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.	alta	media
rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	media	bassa
rischio di controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni ed è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.	bassa	bassa
rischio di mercato	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).	alta	media
rischio operativo	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.	media	bassa
rischio di tasso d'interesse	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.	alta	media
rischio di liquidità	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza.	alta	medio-bassa
rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation (es. garanzie reali o personali) riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito e utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.	bassa	bassa

<i>tipologia di rischio</i>	<i>descrizione</i>	<i>rilevanza per business e operatività</i>	<i>rilevanza per la esposizione</i>
rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	alta	media
rischio reputazionale	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, soci della banca, investitori o autorità di vigilanza.	alta	medio-bassa

Informazioni attinenti all'ambiente

Con riferimento alle informazioni attinenti all'ambiente (ex comma 1-bis dell'articolo 3 del D.Lgs. 87/1992 come modificato dal D.Lgs. 32/2007) si comunica che alla banca non sono stati mossi addebiti in ordine a danni causati all'ambiente, né gli sono state inflitte sanzioni o pene per reati o danni ambientali. Si precisa, in ogni caso, che gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, anche perché le attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati", non producono impatti ambientali significativi. In ogni caso la banca, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. Si segnala che la banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da neon e batterie al piombo. Provvede inoltre al recupero della carta usata tramite conferimento ad una impresa specializzata. Si precisa, infine, che la banca attua iniziative volte al contenimento dei consumi energetici (es. dotazione di lampade a risparmio energetico, esecuzione di lavori di riqualificazione energetica quali la realizzazione di strutture isolanti) e a limitare l'impatto ambientale (es. utilizzo di materiali riciclabili, utilizzo di pompe di calore).

Documento programmatico sulla sicurezza

In ottemperanza allo specifico obbligo disposto dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si comunica che la Banca ha provveduto alla redazione del "documento programmatico sulla sicurezza" che è stato da ultimo aggiornato e approvato dal Consiglio di amministrazione in data 26 marzo 2009.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e l'evoluzione della gestione

Dopo la chiusura dell'esercizio, non si sono verificati fatti di rilievo, sia per quanto riguarda potenziali ripercussioni sulle valutazioni eseguite in sede di elaborazione del bilancio in esame, che per quanto concerne l'andamento della gestione e la situazione societaria. Anche al fine di illustrarVi i principali fattori e le

condizioni che incidono sulla redditività aziendale, Vi forniamo alcune indicazioni sull'attesa evoluzione della gestione.

Sul fronte dello sviluppo strutturale, per l'anno in corso, prevediamo l'apertura di quattro nuove succursali in aree di espansione e quindi l'aumento della rete da 44 a 48 filiali, mentre la crescita degli addetti dovrebbe essere contenuta in 14 unità, portando così a 280, a fine anno, il numero dei dipendenti in forza presso la banca.

L'evoluzione della gestione prevediamo che sarà caratterizzata, a motivo della crisi economica in atto, da un ridimensionamento delle percentuali di sviluppo degli impieghi clientela e da una crescita della raccolta diretta più contenuta rispetto all'anno 2008.

Sul fronte dei tassi monetari, la politica monetaria della BCE lascia presagire livelli molto bassi dei tassi di riferimento per tutto l'anno 2009. Si prevede, pertanto, che il margine d'interesse complessivo a livello banca, dopo aver toccato il massimo storico a dicembre 2008, sia destinato a subire una contrazione pari a circa il 15-20% su base annua rispetto al passato esercizio. Per contrastare la tendenziale maggiore flessione, il Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2009 ha innalzato dal 23% al 38% la componente Btp del portafoglio titoli di proprietà. In ogni caso, l'impatto economico delle nuove disposizioni concernenti i contratti bancari e la commissione di massimo scoperto (previste dall'articolo 2-bis introdotto dalla legge 28/1/2009 n. 2 di conversione del decreto legge 185/2008) è stimato in misura pari a circa 1,5-2 milioni di euro di minor ricavi su base annuale.

Il margine prodotto dai servizi alla clientela dovrebbe, nonostante l'ulteriore flessione della contribuzione del comparto "risparmio gestito", assestarsi sui valori di poco inferiori al passato esercizio. Non si ritiene, invece, di fare affidamento su risultati positivi derivanti dalla movimentazione dei titoli di proprietà.

Il margine di intermediazione, conseguentemente, è atteso in diminuzione per circa il 12%, mentre l'aumento dei costi operativi dovrebbe essere contenuto entro il 6%. La banca sarà impegnata a perseguire un efficiente contenimento dei costi operativi, ma dovrà pure necessariamente continuare a metabolizzare i maggiori e significativi oneri, espliciti ed impliciti, connessi alla crescita endogena e finalizzati a supportare l'ampliamento della rete territoriale.

Anche per l'anno in corso, considerata la crisi e le previsioni correnti, si dovrebbe confermare elevato l'impatto economico della gestione dei crediti deteriorati, con una possibile incidenza che si ipotizza di poter contenere entro il 13% del margine di intermediazione, in linea quindi con quella registrata nel 2008. Si tratta di una componente economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante, insieme con l'attesa contrazione del margine finanziario, il risultato finale dell'esercizio.

Il risultato netto reddituale, in ogni caso, dovrebbe attestarsi su livelli positivi tali da consentire un Roe per l'anno 2009 comunque superiore al 5%. Strettamente correlato sarà l'incremento atteso del patrimonio aziendale, il cui ammontare continuerà ad essere comunque ampiamente capiente rispetto al livello minimo di patrimonializzazione richiesto ai fini di vigilanza per i profili propri della nostra operatività aziendale.

Si conferma, pertanto, che la Banca continuerà ad operare anche nell'esercizio in corso senza significative incertezze. Conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale, alla luce di quanto sopra illustrato, nonché dei profili patrimoniali e di redditività (storici e prospettici), della confermata capacità di accrescere le risorse finanziarie sul fronte della raccolta da

clientela (sia a vista che a scadenza), del profilo prudenziale caratterizzante la gestione della liquidità immediata e strutturale.

I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Una delle principali peculiarità che contraddistinguono le imprese cooperative dalle altre imprese è rappresentata dalla circostanza che il profitto aziendale è attribuibile ai soggetti che assumono il rischio d'impresa essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con l'impresa cooperativa.

Sulla base di tale convinzione, Il Consiglio di Amministrazione, nell'orientare e caratterizzare l'operatività con i soci e con determinate categorie di clienti, ha perseguito la conduzione di una *"sana e prudente gestione bancaria cooperativa"* tenendo conto dei *principi ispiratori* e dei criteri operativi espressi nel *regolamento approvato, da ultimo, dall'assemblea dei soci l'8 maggio 2005*, principi e criteri orientati a perseguire:

- il consolidamento della speciale relazione che si instaura tra i soci e la Banca di credito cooperativo e che rappresenta uno degli elementi essenziali che differenziano le Banche di credito cooperativo dalle altre banche;
- quanto disposto dall'articolo 2 dello statuto sociale nella parte in cui è sancito che la Società debba ispirarsi ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e realizzare lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di banca;
- l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali, oltre che con i soci, con determinate categorie di propri clienti anche mediante un'adeguata articolazione della politica dei prezzi attuata nei loro confronti, categorie di clienti attualmente individuate nei soggetti collegati ai soci e in determinati enti non lucrativi;
- una politica dei prezzi sana e prudente per la banca quanto incentivante per i soci e per determinate categorie di clienti, realizzata associando ad una quantificazione *ex ante* delle condizioni economiche relative ai rapporti bancari, una retrocessione *ex post* condizionata ai risultati positivi di bilancio ottenuti dalla Banca, retrocessione annuale che riveste per i soci la natura di *"ristorno cooperativo"*, mentre per le altre categorie di clienti beneficiari assume la qualifica di *"retrocessione annuale"*;
- il puntuale rispetto della disciplina di vigilanza e dei vincoli inderogabili stabiliti dalla Banca d'Italia in tema di ristorni ai soci;
- la tutela del fondamentale principio democratico cooperativo *"una testa, un voto"*, facendo partecipare al particolare sistema di *pricing* anche i soggetti *"collegati"* ai soci effettivi, evitando in tal modo di dover, infine, attribuire alla medesima persona fisica una pluralità di voti in assemblea semplicemente perché questi ha scelto di svolgere la propria attività tramite un certo numero di società o enti anziché con un'unica impresa;
- la finalità propria riconosciuta ai ristorni e alle retrocessioni annuali: con i *"ristorni"* la Banca intende ripartire *ex post* ai soci, in base al risultato conseguito nell'esercizio e tenendo conto delle condizioni economiche applicate *ex ante*, una parte dell'utile riconducibile alla cosiddetta *"gestione di servizio"* realizzata con i soci stessi; con le *"retrocessioni annuali"* la Banca intende riconoscere *ex post* a

determinate categorie di clienti, a titolo di rettifica o di integrazione del corrispettivo relativo ai rapporti bancari intercorsi durante l'esercizio, una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto dai clienti stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione dell'ammontare dei ristorni e delle retrocessioni, a fronte dell'operatività intrattenuta con la banca nel corso del passato esercizio, si è quindi attenuto:

A) nell'individuazione dei beneficiari alle seguenti categorie di soggetti:

- 1) *ristorni*: beneficiari sono i soci effettivi della Banca che risultano iscritti nel libro dei soci alla data del 31 dicembre dell'esercizio sociale cui il ristorno si riferisce e che rimangano soci fino alla data in cui l'Assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; nel caso di socio contitolare di un contratto, il ristorno è attribuito al socio per la sola parte di sua spettanza; le parti di ciascun contitolare si presumono uguali se non risulta diversamente; il ristorno non compete al socio se di ammontare complessivo inferiore al valore nominale di una azione della banca (euro 5,16);
- 2) *retrocessioni*: beneficiari sono i seguenti soggetti che, al trentuno dicembre dell'anno di riferimento, sono legati alla Banca con almeno un contratto bancario e non sono inadempienti nelle obbligazioni assunte a qualsiasi titolo con la banca:
 - a) *enti non lucrativi*: i clienti non soci che siano cooperative sociali, parrocchie della Chiesa cattolica civilmente riconosciute oppure organizzazioni non lucrative di utilità sociale in forma associativa svolgenti attività di assistenza sociale e socio-sanitaria;
 - b) *cointestazioni giuridiche con un socio*: i clienti operanti con la Banca tramite rapporti bancari cointestati in cui almeno uno dei cointestatari sia socio della Banca; in tal caso la retrocessione è riconosciuta limitatamente alla parte spettante ai contitolari che non siano soci della banca; le parti di ciascun contitolare si presumono uguali se non risulta diversamente;
 - c) *soggetti collegati ad un socio*: i clienti non soci che siano società di persone nelle quali almeno un socio illimitatamente responsabile sia anche socio della Banca oppure i clienti che siano società di capitali nei confronti delle quali un socio della Banca si sia direttamente impegnato in forza di garanzie personali rilasciate a favore della Banca; la retrocessione non compete al singolo beneficiario se complessivamente di ammontare inferiore a 5 euro;

B) ai previsti vincoli generali, operando affinché le somme da riconoscere sia a titolo di "ristorni" che di "retrocessioni annuali":

- 3) siano proporzionate all'entità delle transazioni effettivamente intercorse con la banca nel corso dell'esercizio (*vincolo di proporzionalità*);
- 4) rappresentino, seppur in via presuntiva e in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca, solamente una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto a favore della Banca dai rapporti bancari intrattenuti da ciascun beneficiario (*vincolo di capienza economica individuale*);

-
- 5) non siano complessivamente superiori alle quote del risultato netto dell'esercizio stimate come proporzionalmente imputabili (in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca) all'operatività posta in essere con le stesse categorie di beneficiari (*vincolo di capienza economica complessiva*);
- 6) non modifichino, in ogni caso, in senso sfavorevole al socio o al cliente le pattuite condizioni economiche contrattuali (*vincolo di salvaguardia delle condizioni definite ex ante*);
- C) ai prestabiliti criteri generali di calcolo, determinando come segue le relative basi di computo cui applicare le proposte percentuali di ristorno e di retrocessione:
- 7) *operazioni di impiego*: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti d'impiego diretto (differenza tra gli interessi passivi addebitati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata del tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della banca, a tutti i rapporti d'impiego dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti di finanziamento diretto effettuati nelle diverse forme tecniche (utilizzi in conto corrente, smobilizzo crediti mediante anticipi sbf e anticipi fatture, mutui, prestiti al consumo, sconto di portafoglio, finanziamenti estero euro), con la sola esclusione dei "finanziamenti estero valuta";
- 8) *operazioni di raccolta*: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti di raccolta diretta (differenza tra gli interessi attivi accreditati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata di un tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della banca, a tutti i rapporti di raccolta dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti che contemplano operazioni di raccolta diretta effettuate nelle diverse forme tecniche (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine, obbligazioni emesse dalla banca), con la sola esclusione dei "depositi estero" e dei "certificati etico solidali";
- 9) *servizi resi*: la relativa base di computo è costituita dal corrispettivo addebitato a fronte del servizio reso dalla Banca sia direttamente che tramite terzi; sono stati considerati solamente i servizi e le condizioni economiche seguenti: spese di conto corrente (spese di tenuta conto, spese per operazione, spese servizio portafoglio, spese rinnovo fidi, spese gestione sconfinamento, spese pagobancomat e cartasi); commissioni relative al servizio gestioni patrimoniali;
- 10) il *tasso di riferimento*, previsto nelle lettere a) e b) dell'articolo 4 del regolamento, è stato determinato nei seguenti termini: 1) *operazioni di impiego*: media mensile dell'Euribor a 3 mesi maggiorato di 20 punti base (50 punti base per le forme tecniche "mutui"); 2) *operazioni di raccolta*: rendimento semplice lordo asta bot semestrali (da gennaio ad ottobre) e tasso ufficiale di riferimento BCE (novembre e dicembre) maggiorati di 40 punti base (70 punti base per le forme tecniche "prestiti obbligazionari");
- D) alle seguenti percentuali di calcolo, determinate e proposte tenendo conto di criteri di sana e prudente gestione e nel rispetto di tutti vincoli e i limiti prestabiliti dalla vigilanza e nel regolamento interno, percentuali da applicare alle basi di computo sopra illustrate:
-

descrizione	% su operazioni di IMPIEGO	% su operazioni di RACCOLTA	% sui SERVIZI RESI
RISTORNI a soci	9%	22%	11%
RETROCESSIONI a determinate categorie di clienti	7%	18%	9%

E) ai seguenti criteri di *contabilizzazione e di rilevazione in bilancio*: i *ristorni* sono attribuiti ai soci in sede di destinazione dell'utile netto di esercizio; le *retrocessioni* annuali sono già state rilevate in bilancio, per gli importi di seguito evidenziati, nel passivo dello stato patrimoniale e, nel conto economico, a rettifica e a integrazione delle voci di ricavo o di costo con riferimento alle quali sono state compute.

Conseguentemente, in applicazione di quanto sopra illustrato, l'ammontare dei ristorni e delle retrocessioni, che il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea di riconoscere ai soci e alle indicate categorie di clienti non soci, risulta essere determinato e articolato come di seguito riportato integrando l'informazione con l'andamento degli stessi dati relativi agli ultimi esercizi:

Ammontare ristorni e retrocessioni

Retrocessioni lorde per tipo percettore:		anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	var. assoluta	var. %
A	RISTORNI A SOCI EFFETTIVI	1.015.913,34	1.185.546,22	1.308.225,97	1.126.249,50	-181.976,47	-13,9%
2	cointestazioni con SOCI	47.020,05	83.660,40	115.744,64	68.110,33	-47.634,31	-41,2%
3	società personali	114.655,35	113.187,01	115.576,28	101.912,22	-13.664,06	-11,8%
4	società garantite da soci	44.581,98	42.180,37	40.086,99	45.719,42	5.632,43	14,1%
5	società garantite da coi con soci	101.815,49	105.038,76	101.457,57	88.606,09	-12.851,48	-12,7%
6	enti non lucrativi	13.420,04	23.108,76	32.032,82	20.693,48	-11.339,34	-35,4%
B	RETROCESSIONI ANNUALI A CLIENTI	321.492,91	367.175,30	404.898,30	325.041,54	-79.856,76	-19,7%
	TOTALE	1.337.406,25	1.552.721,52	1.713.124,27	1.451.291,04	-261.833,23	-15,3%
	variazione % rispetto all'anno precedente	29,6%	16,1%	10,3%	-15,3%		

Numero soggetti beneficiari

Retrocessioni lorde per tipo percettore:		anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	var. assoluta	var. %
A	RISTORNI A SOCI EFFETTIVI	2.154	2.323	2.580	2.744	164	6,4%
2	cointestazioni con SOCI	706	777	825	815	-10	-1,2%
3	società personali	258	273	293	290	-3	-1,0%
4	società garantite da soci	67	70	80	93	13	16,3%
5	società garantite da coi con soci	123	132	138	130	-8	-5,8%
6	enti non lucrativi	81	111	120	120	0	0,0%
B	RETROCESSIONI ANNUALI A CLIENTI	1.235	1.363	1.456	1.448	-8	-0,5%
	TOTALE	3.389	3.686	4.036	4.192	156	3,9%

Soci - Suddivisione fra "aumento di capitale" e "ristorno monetario"

Retrocessioni lorde per tipo percettore:		anno 2008	num posiz	aumCS	monLordo	% aumCS	% monet
A	RISTORNI A SOCI EFFETTIVI	1.126.249,50	2.744	570.180,00	556.069,50	50,63%	49,37%
				110.500 num azioni	517.001,72 monNetto		

La suddivisione per rapporti e forme tecniche di riferimento delle somme la cui attribuzione viene proposta a titolo di ristorno e di retrocessione è così sintetizzabile e confrontabile con gli stessi dati relativi all'anno precedente:

Suddivisione per Forme Tecniche

Forma Tecnica	numero RAPPORTI		AMMONTARE ristorni e retrocessioni				% composizione	
	anno 2007	anno 2008	anno 2007	anno 2008	var. assoluta	var. %	anno 2007	anno 2008
<i>mdc raccolta</i>			466.646,97	302.099,10	-164.547,87	-35,3%	27,2%	20,8%
<i>mdc impieghi</i>			399.543,20	380.721,02	-18.822,18	-4,7%	23,3%	26,2%
<i>mdc servizi</i>			175.458,76	171.777,22	-3.681,54	-2,1%	10,2%	11,8%
Conti correnti	5.145	5.511	1.041.648,93	854.597,34	-187.051,59	-18,0%	60,8%	58,9%
Salvo Buon Fine	1.811	2.331	115.619,84	149.395,04	33.775,20	29,2%	6,7%	10,3%
Mutui e altre sovvenzioni	1.595	1.853	95.850,87	186.943,79	91.092,92	95,0%	5,6%	12,9%
Depositi a Risparmio	968	829	30.357,41	16.132,97	-14.224,44	-46,9%	1,8%	1,1%
Anticipo fatture	715	663	69.506,53	70.163,99	657,46	0,9%	4,1%	4,8%
Raccolta Indiretta GPM	557	330	42.809,99	20.467,32	-22.342,67	-52,2%	2,5%	1,4%
Obbligazioni Bcc Brescia	1.103	1.060	221.043,89	118.615,56	-102.428,33	-46,3%	12,9%	8,2%
PCT Pronti c/Termine	485	311	78.529,29	10.626,22	-67.903,07	-86,5%	4,6%	0,7%
Portafoglio dopo incasso	114	117	1.265,55	1.123,46	-142,09	-12,6%	0,1%	0,1%
Certificati deposito	128	86	2.758,68	819,45	-1.939,23	-70,3%	0,2%	0,1%
SBF a maturazione di valuta	86	79	4.406,66	3.710,69	-695,97	-15,8%	0,3%	0,3%
Estero impieghi euro	88	144	9.141,39	18.052,12	8.910,73	97,5%	0,5%	1,2%
Portafoglio Comm.le e Diretto	6	9	165,24	641,09	475,85	288,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	12.801	13.323	1.713.124,27	1.451.291,04	-261.833,23	-15,3%	100,0%	100,0%

Oltre all'applicazione di una politica di determinazione dei prezzi definitivi coerente e adeguata rispetto alla natura di impresa cooperativa e mutualistica della banca, i criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

a) *favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di banca* mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzeramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "ContoSocio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo di Brescia fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente non solo vantaggioso ma che anche sia adatto alle esigenze di ciascun socio, sancendo peraltro il principio che il Socio ha diritto di scegliersi il tipo di conto, fra tutti quelli che la banca realizza, che ritiene essere per lui il più adatto;

b) *promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento*, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;

c) *attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio* a favore dei membri delle comunità locali in cui la banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;

d) *fare opera di educazione al risparmio*, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

e) *promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione* (quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

f) *sostenere concreti interventi di finanza solidale*: con lo slogan "*Per un futuro migliore, investi in solidarietà!*" la Banca propone alla propria clientela di investire anche in "solidarietà" a favore di enti non lucrativi aventi finalità di natura esclusivamente solidaristica e per interventi di significativo impatto sociale; in concreto la Banca, dopo aver siglato un'apposita convenzione con meritevoli enti non-profit che operano sul proprio territorio, oltre ad erogare in ogni caso un finanziamento a tasso agevolato, si rende disponibile a raccogliere dai risparmiatori depositi specificamente finalizzati ad un intervento agevolato impegnandosi ad applicare il medesimo tasso d'interesse riconosciuto sui depositi al finanziamento erogato all'ente beneficiario; da una parte, quindi, la Banca attua la propria intermediazione finanziaria a costo zero, dall'altra i depositanti aderenti al progetto, accettano volontariamente una remunerazione contenuta dei loro depositi disponendo, nel contempo, la loro destinazione, a parità di tasso, a favore dell'intervento promosso dall'Ente beneficiario; la peculiarità della risposta fornita dalla Banca è data dal fatto che non si è limitati a concedere un finanziamento a tasso agevolato, ma si è progettata l'attivazione di uno strumento in grado di favorire concretamente l'educazione alla corresponsabilità e la diffusione di nuovi percorsi di solidarietà, offrendo a tutte le persone, anche nell'ambito finanziario e della gestione del risparmio, la possibilità di

partecipare, seppur limitatamente e indirettamente, a iniziative di assistenza e promozione umana che perseguono, in ogni caso, finalità sociali collettive;

- gli interventi di "*finanza solidale*" in corso a fine anno sono 13 mentre il relativo affidamento agevolato complessivo ammonta a circa 4,3 milioni di euro.

E', inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della banca cooperativa con i propri soci e che si realizza nella *gestione dell'accumulazione indivisibile* degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, *il riconoscimento a ciascun socio di un voto*, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al *territorio di competenza* caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei soci.

Per quanto concerne l'aspetto della "*mutualità sostanziale*", si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n.385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia (nelle "Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci - o garantito da soci - o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di "*mutualità esterna*" i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, "per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività", figura tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

In proposito, particolare rilevanza assume la cogestione con le altre *Banche di credito cooperativo* di importanti iniziative comuni quali:

- la sigla dell'accordo provinciale di *intesa con sindacato e aziende per l'anticipo a costo zero ai lavoratori della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria*;
- la redazione del *Bilancio Sociale consolidato delle 11 Bcc provinciali*;
- la *sponsorizzazione della stagione teatrale del PalaBrescia*.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure:

- nel ricercare nell'ambito del sistema cooperativo i partner commerciali di alcuni importanti servizi aziendali esternalizzabili (dalla vigilanza alle pulizie di tutte le filiali, dalle manutenzioni e trasporti al servizio relativo ai check-up sanitari del personale aziendale);
- nell'adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all'interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "*Fondo mutualistico per la*

promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo di Brescia è, a pieno titolo, partecipe del *Movimento cooperativo* i cui valori chiave e principi basilari, reinterpretati dall'*Alleanza Cooperativa Internazionale*, sono così riassunti nella "*Dichiarazione d'identità cooperativa*":

- *definizione*: la cooperativa è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;

- *valori*: le cooperative sono basate sui valori dell'auto-aiuto, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri;

- *principi*: 1) adesione libera e volontaria, 2) controllo democratico da parte dei soci, 3) partecipazione economica dei soci, 4) autonomia ed indipendenza, 5) educazione, formazione e informazione, 6) cooperazione tra cooperative, 7) interesse verso la collettività.

Evoluzione della compagine sociale

Anche al fine di meglio illustrare quanto previsto dall'articolo 8, ultimo comma, dello statuto sociale con riferimento alle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci si comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2008 la compagine sociale era composta da 3.234 soci, di cui il 71,8% persone fisiche e il rimanente 28,2% società e enti;
- b) rispetto all'anno precedente, tenuto conto dei recessi intervenuti, la compagine sociale è complessivamente aumentata di 174 unità, pari ad un incremento percentuale del 5,7%;
- c) i nuovi soci ammessi nel 2008 sono stati 215, di cui 102 persone fisiche e 113 società e enti; fra le ragioni dell'evoluzione della compagine sociale si ricorda anche la necessità di presidiare adeguatamente il vincolo posto dall'articolo 35 del Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza a carico delle banche di credito cooperativo di assumere, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci, vincolo espressamente recepito anche nell'articolo 17 dello statuto sociale; dal punto di vista territoriale, la distribuzione dei nuovi soci, ha interessato in modo equilibrato tutto il territorio di competenza e le filiali della banca, così come emerge dalla riportata sintesi riassuntiva:
- d) la procedura di ammissione dei soci, disciplinata dall'articolo 8 dello statuto sociale, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del

Nuovi soci ammessi nel 2008

comune della filiale di riferimento	num.
BORNO	2
BOTTICINO	2
BOVEZZO	15
BRESCIA	27
CASTEGNATO	12
CASTELMELLA	12
CIVIDATE CAMUNO	8
COLLEBEATO	5
COLOGNE	4
CONCESIO	17
CORTE FRANCA	8
ERBUSCO	2
GRUMELLO DEL MONTE	3
GUSSAGO	7
LUMEZZANE	13
MONTICELLI BRUSATI	4
NAVE	17
OSSIMO	8
PADERNO F. C.	1
PALAZZOLO SULL'OGGIO	13
PASSIRANO	4
PIANCOGNO	4
PISOGNE	6
PONTOGLIO	4
RODENGO SAIANO	4
SAREZZO	6
TRAVAGLIATO	4
VILLA CARCINA	3
Totale complessivo	215

Consiglio di Amministrazione, al pari di quanto sancito dagli articoli 6 e 7 dello statuto in tema di "ammissibilità a socio" e di "limitazioni all'acquisto della qualità di socio"; si precisa, inoltre, che la Banca non è stata oggetto di provvedimenti da parte dell'Autorità di vigilanza con riferimento a quanto disposto, in tema di eventuale ripetuto e ingiustificato rigetto delle domande di ammissione, dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza (Titolo VII, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 3, sesto comma);

- e) rammentato che il valore nominale di ciascuna azione è pari a euro 5,16 e che il sovrapprezzo azionario è stata determinato in misura pari a 50 centesimi di euro per azione, si precisa che l'investimento patrimoniale richiesto ai nuovi soci è volutamente contenuto al fine di non rappresentare, in ogni caso, un ostacolo all'adesione; tale indirizzo trova ovviamente conferma nei dati di consuntivo relativi ai nuovi soci ammessi nel 2008 che così possono essere riassunti:
- n. 127 soci (pari al 59% dei 215 nuovi soci) hanno sottoscritto non più di 100 azioni (100 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 516 euro);
 - n. 79 soci (pari al 37%) hanno sottoscritto fra 100 e 200 azioni (200 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 1.032 euro);
 - complessivamente, il 96% dei nuovi soci non ha sottoscritto più di 200 azioni;
- f) per il futuro, lo sviluppo atteso della compagine sociale si ritiene che sarà caratterizzato dalla consueta ed equilibrata gradualità.

Il progetto di destinazione degli utili d'esercizio

Il conto economico chiude facendo emergere, dalla contrapposizione dei componenti positivi e negativi di reddito dell'esercizio, l'utile netto di euro 16.523.528.

In sede di ripartizione dell'utile netto si confermano alcune novità introdotte in passato e sulle quali si ritiene opportuno fornire una adeguata illustrazione:

- a) l'articolo 21 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "*riserve disponibili*" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato; un rinvio alle "*riserve disponibili*" è effettuato pure dall'articolo 16 del D.Lgs. 87/1992 trattando la voce dell'attivo "Immobilizzazioni immateriali" presente nei bilanci bancari; posto che l'attivazione di riserve aventi destinazione generica o specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è pienamente compatibile con le previsioni statutarie (articoli 19 e 50) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente, si propone di confermare e di effettuare, dopo le destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%), la destinazione di una parte degli utili netti residui alle seguenti riserve disponibili ma in ogni caso indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 15 e 52) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del Codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977):
- a.1) - *Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale*: confermare l'ammontare dell'accantonamento esistente di euro 200.000 già effettuato in sede di riparto dell'utile 2005, rimasto invariato e

inutilizzato, che si mantiene nel limite massimo del 10% fissato dallo stesso articolo 21 dello statuto sociale;

- a.2) - *Riserva indivisibile disponibile per la copertura delle residue attività immateriali ex art. 16 del D.Lgs. n. 87/1992*: confermare l'ammontare dell'accantonamento esistente di euro 2.000.000 già effettuato in sede di riparto dell'utile 2005, rimasto invariato, finalizzato a coprire l'eventuale ammontare iscritto a bilancio di attività immateriali (ex immobilizzazioni immateriali, che nel bilancio 87/92 accoglievano anche le migliorie, non separabili, su beni di terzi per l'apertura di nuove filiali ora iscritte, invece, nella voce 150 dell'attivo "Altre attività");
- a.3) - *Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale*: l'ammontare dell'accantonamento viene proposto al fine di poter contare su di una riserva disponibile per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale, ivi compreso quanto disposto dall'art. 6, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 38/2005, in tema di limiti di distribuibilità degli utili, ad esempio, a seguito di iscrizione di plusvalenze nella voce 110 del conto economico per attività finanziarie valutate al fair value diverse da quelle di negoziazione e di copertura); si ribadisce comunque che anche questa riserva è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, per cui, ad esempio, la riserva non è chiaramente disponibile e utilizzabile ai sensi e per le finalità previste dall'art. 2442 del Codice Civile (passaggio di riserve a capitale);
- b) in tema di dividendi l'articolo 50 dello statuto sociale ripropone la medesima disposizione dettata per le cooperative a mutualità prevalente dall'articolo 2514, primo comma lett. a), del Codice Civile; il limite è individuato nell'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo; la necessità di perseguire in termini prudenziali il rispetto di tale vincolo e l'opportunità di individuare un criterio equo e dinamico in grado di indicare, di anno in anno e nel rispetto dei vincoli vigenti, l'entità dei dividendi da proporre all'assemblea, hanno suggerito al Consiglio di Amministrazione di pensare ad un criterio di calcolo che tenesse conto dei rendimenti a lungo termine registrati nell'anno sui titoli governativi con l'aggiunta di uno spread migliorativo di mezzo punto percentuale; il dividendo del 5,60% che Vi viene proposto è, pertanto, la misura ritenuta equa in quanto si configura come rendimento più che positivo, nell'ambito dei mercati obbligazionari, e nel contempo non riconducibile a profili speculativi che, peraltro, mal si concilierebbero con le finalità mutualistiche che la nostra banca ha fortemente e peculiarmente confermato mediante l'istituto dei ristorni che, al pari dei dividendi, scaturiscono dal riparto dell'utile netto di bilancio.

Pertanto, in base alle disposizioni di legge e a quanto previsto dall'articolo 50 dello statuto sociale, tenuto conto di quanto illustratoVi in tema di ristorni ai soci, nonché delle precisazioni forniteVi in tema di riserve disponibili, dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione generica o specifica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, Vi proponiamo

- di confermare gli ammontari già esistenti accantonati alla *Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale* di euro 200.000 e alla *Riserva indivisibile disponibile per la copertura delle residue attività immateriali ex art. 16 del D.Lgs. n. 87/1992* di euro 2.000.000;

- e di destinare l'utile netto nel seguente modo:

- alla Riserva legale l'ammontare di pari al 70% dell'utile netto	euro	11.566.469,74
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione , ex art. 11 legge 59/1992, l'ammontare di pari al 3% dell'utile netto	euro	495.705,85
- alla Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale l'ammontare di	euro	2.663.658,40
- ai Soci a titolo di " dividendi " l'importo di in misura corrispondente al 5,60% ragguagliato al capitale effettivamente versato, tenuto conto di quanto sancito dall'articolo 8, lett. b), dello statuto sociale	euro	221.444,71
- ai Soci a titolo di " ristorni " l'importo di quale vantaggio mutualistico attribuibile in proporzione alla operatività intrattenuta con la banca durante l'anno, in base ai criteri disciplinati nell'apposito regolamento interno e con le percentuali di calcolo illustrate nella presente relazione al capitolo " <i>I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico</i> ", con le seguenti modalità di liquidazione:	euro	1.126.249,50
1) mediante incremento della partecipazione al capitale sociale i 50,6% tramite attribuzione di azioni del V.N. di euro 5,16 cadauna	pari a euro	570.180,00
	num. tot. azioni	110.500
2) mediante erogazione monetaria dell'ammontare residuo il	49,4% pari a euro	556.069,50
- al Fondo beneficenza e mutualità la quota di utili residua pari a	euro	450.000,00
Totale utile netto d'esercizio	euro	16.523.528,20

Conclusioni

Nel concludere questa relazione, vogliamo ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

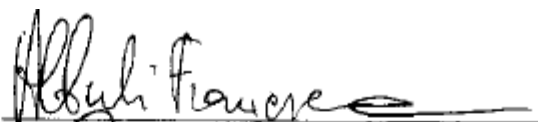
Vogliamo pure ringraziare coloro che profondono con ampia disponibilità e a vario titolo il loro prezioso impegno di collaborazione con la nostra Banca: la Direzione e i Funzionari della Banca d'Italia di Brescia, sempre solleciti nel fornire qualificati e preziosi consigli; la Federazione Nazionale e Regionale di categoria che sostengono e supportano l'operare giornaliero; il Collegio Sindacale che con assiduità e professionalità affianca il nostro lavoro; il Personale per la dedizione e l'efficienza con cui opera.

Vi sottoponiamo, quindi, il bilancio dell'esercizio 2008 per il necessario esame e per le conseguenti deliberazioni.

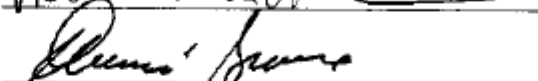
Nave, 26 marzo 2009.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

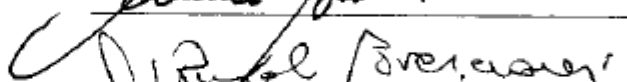
ALBERTI FRANCESCA



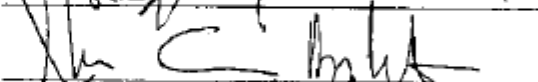
AMICI BRUNO



BRESCIANI PIERANGELO



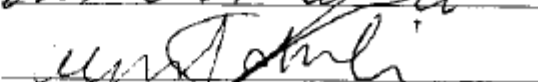
DOTTI GIOVANNI BATTISTA



MANENTI SERGIO



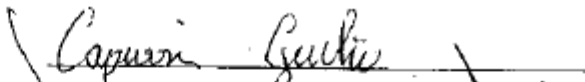
BROLI ALBERTO



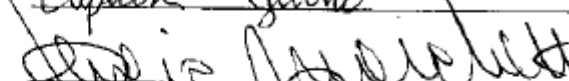
CAFOLLA LUIGI



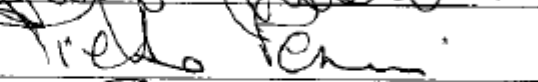
CAPUZZI GIULIO



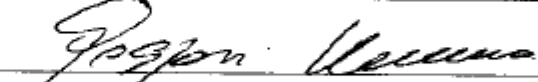
MARCHETTI SERGIO



PEZZONI PIETRO



GASPARI VINCENZO



ZANI ENNIO

